La voce dei friulani dal 1849

il FRIULI

mediafriuli
Società di comunicazione indipendente

Direttore **Rossano Cattivello** - Tutte le news 24 ore su: **ilfriuli.it**
6 novembre 2020 / n° 44 - Settimanale d'informazione regionale

Bagaglio leggero

Nell'ultimo anno altri 4.164 residenti si sono trasferiti all'estero. La nuova emigrazione però ha tre facce e raramente mette radici stabili

10

TOMMASO CERNO **È TORNATO**

Il giornalista-politico disconosce la sua creatura: il governo giallorosso Conte 2

A CAPO NORD **PER I VERI VALORI**

Il viaggio di Diego Sclauzero in e-bike appena terminato il lockdown

14

Redazione: Via Nazionale, 120 Tavagnacco – **Tel:** 0432 21922/229685 – **Fax:** 0432 25058 – Spedizione in abbonamento postale di Poste italiane Spa – Pubblicità inferiore al 45% D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n°46) art.1 comma 2, DCB Udine – Contiene supplemento – **1,50€**

Sommario

Allegato inserto di 10 pagine
"FAMILY CASA"

IL CASO

Anche in Friuli crescono dei Fejzulai Kujtim?

Rossano Cattivello

Il crepitio del mitragliatore che ha sparato in Schwedenplatz si è sentito fin qua in Friuli. In fin dei conti, Vienna è molto più vicina di Roma. Il fanatismo omicida di matrice islamica, pochi giorni dopo il fatto di sangue a Nizza in Francia, ha colpito la capitale di un Paese neutrale, non imperialista, sede di organizzazioni internazionali, in cui un quarto della popolazione ha origini straniere; un Paese che investe notevoli risorse finanziarie nell'integrazione degli immigrati, garantendo di fatto l'abitazione, l'istruzione e il lavoro a chi bussa alle sue frontiere.
E se a Nizza - città di un Paese che esercita influenza economica e militare in diverse aree islamiche - ha colpito un terrorista appena entrato in Europa dal nord Africa, a Vienna invece è stato un giovane ventenne cresciuto nella stessa città da genitori di origine balcanica. È una città in cui oggi il 52% dei bambini residenti è di madrelingua straniera e non è raro trovare classi nelle scuole elementari composte totalmente da figli di immigrati. Loro sono i 'nuovi' austriaci.

Proprio al cuore di questo modello un giovane, Fejzulai Kujtim, apparentemente ben integrato, ma già individuato per atteggiamenti estremistici, ha preso un fucile automatico, una pistola e un machete, ha indossato un finto giubbotto esplosivo e ha ucciso a caso quattro persone e ferito decine di altre.
C'è da chiedersi quale sia la strada giusta che i Paesi europei devono imboccare per gestire non solo un fenomeno migratorio epocale, ma anche il rapporto con culture molto diverse, di cui una piccola parte di componenti, trovando accoliti proprio tra i più giovani, mette in discussione e a rischio la nostra serenità e a volte anche la nostra stessa vita.
C'è da chiedersi se questo cerchio di terrore e morte può stringersi attorno anche a un luogo 'periferico' come il Friuli. Se anche qui può nascere e crescere un Fejzulai Kujtim.

Certificato PEFC

IL FRIULI è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile, riciclata e da fonti controllate

www.pefc.it

e-mail: redazione@ilfriuli.it - **via** Nazionale 120 Tavagnacco - **tel.** 0432 21922/229685

il FRIULI – Settimanale d'informazione regionale

DIRETTORE RESPONSABILE: Rossano Cattivello – **VICE DIRETTORE**: Alessandro Di Giusto - Registrazione Tribunale di Udine n. 8 del 12.05.95 – Registro nazionale della stampa n. 5223 – **REDAZIONE CENTRALE**: via Nazionale 120, Tavagnacco - **TELEFONO**: 0432 21922 - fax: 0432 512271 – **REDAZIONE PORDENONE**: via Cavalleria, 8/A - **TELEFONO**: 0434 1881790 - **INTERNET**: http://www.ilfriuli.it - **E-MAIL**: redazione@ilfriuli.it – **EDITORE**: Editoriale Il Friuli Srl – **AMMINISTRATORE UNICO E DIRETTORE EDITORIALE**: Alfonso Di Leva – **REDAZIONE**: Andrea Ioime, Hubert Londero, Maria Ludovica Schinko, Valentina Viviani – **PROGETTO GRAFICO**: Vittorio Regattin - **GRAFICA**: Devid Fontana, Simone Lentini, Stefano Lentini – **STAMPA**: Centro Stampa Quotidiani SpA - Via dell'Industria, 52 - 25030 Erbusco (BS) - **PUBBLICITÀ**: Euronews, tel. 0432 512270, fax 0432 512271, E-mail: euronewstv@ilfriuli.it – Associato all'Uspi – **ABBONAMENTI**: annuo 40 euro – on line 30 euro Versamento su c/c post. n. 15305337 intestato a Editoriale Il Friuli, via Nazionale 120, Tavagnacco – Bonifico bancario: Banca Intesa Sanpaolo - Agenzia Via Cavour - Udine - Codice Iban: IT 32 F 03069 12344 100000000771 - Responsabile trattamento dati D.Lgs 196/2003 Editoriale Il Friuli srl -

Nel solo 2019 sono espatriati 4.164, con un aumento del 3,2% rispetto al 2019, quando si trasferirono in 4.067

Me ne vado a vivere

LA NAZIONE DEI GIOVANI. Per molti corregionali, spesso con qualifiche medio alte, è del tutto naturale recarsi a lavorare in altre nazioni del Vecchio continente. Ben un emigrato friulano su cinque ha meno di 34 anni

Alessandro Di Giusto

36.375
I corregionali espatriati dal 2012 al 2020 secondo l'elaborazione Migrantes

50,1%
Femmine iscritte all'Aire. Il Fvg è l'unica regione italiana dove le donne sono la maggioranza

98.905
I corregionali iscritti all'Aire che risiedono in Europa. Di questi ben 79.606 vivono entro i confini dell'Ue

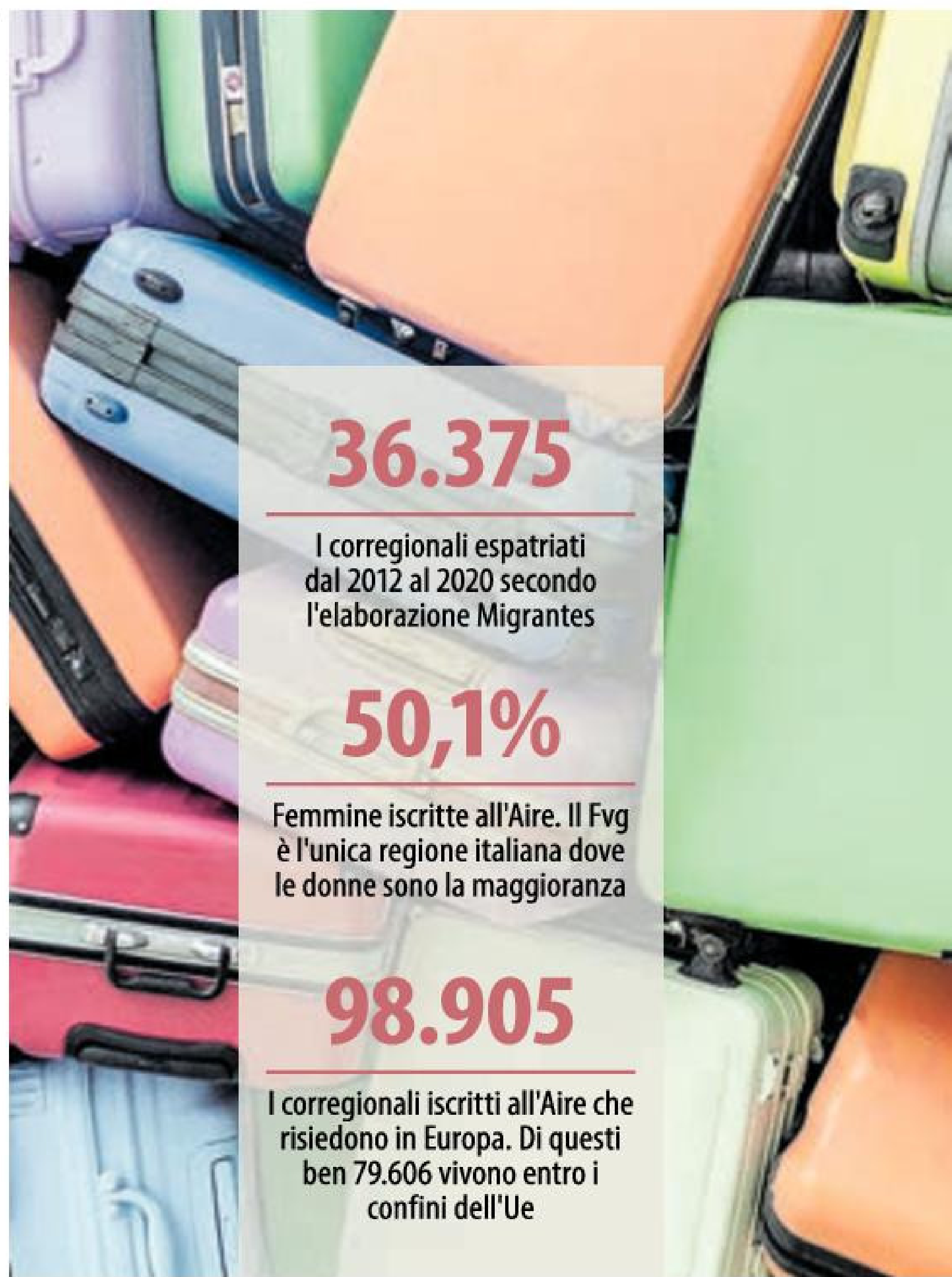
Il numero di italiani iscritti all'Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero) continua a crescere senza sosta da molti anni. Tutte le regioni registrano emigranti, soprattutto giovani e ben formati. Il Friuli-Venezia Giulia non fa eccezione. Anzi, il flusso verso altre nazioni, in particolare europee, per molti corregionali è un passaggio ambito e non soltanto, come si potrebbe pensare, una scelta indotta dalla necessità. Si tratta di persone con una qualifica medio alta, pronti a spostarsi rapidamente a seconda delle occasioni a disposizione e poco intenzionati a mettere radici in un determinato luogo, per lo meno nel medio termine.

I dati contenuti nel Rapporto italiani nel mondo 2020 redatto dalla Fondazione Migrantes, della Conferenza episcopale italiana, offrono un quadro aggiornato dei movimenti verso l'estero, evidenziando che l'Europa ha sempre meno confini, perché per moltissimi giovani, che magari fanno parte a pieno titolo della generazione Erasmus (progetto lungimirante il cui padre è stato Domenico Lenarduzzi, un friulano emigrato in Belgio, *ndr*) è del tutto normale studiare e fare esperienza professionale in altre nazioni dell'Ue.

Lo studio analizza le iscrizioni e le variazioni dell'Aire sulla base dei dati disponibili al 1° gennaio 2020 e dunque fotografa quanto avvenuto nel 2019 e dunque è molto probabile che gli sconvolgimenti causati dalla Pandemia tuttora in corso modificheranno sostanzialmente il quadro.

RADDOPPIO IN 15 ANNI

Sono quasi 5 milioni e mezzo (5.486.081) gli italiani iscritti all'anagrafe, dato quasi raddoppiato rispetto al 2006, quando erano poco più di 3 milioni. In questi anni la mobilità è cresciuta coinvolgendo anche le donne passate dal 46 al 48 per cento. Per altro, la comunità dei connazionali all'estero si sta ringiovanendo, come spiega lo studio, sia a seguito delle nascite all'estero sia del fatto che spesso varcano i confini famiglie con i minori al seguito (più 84,3% negli ultimi 15 anni).

Rispetto al 2006, come evidenzia l'analisi di Migrantes, la percentuale di chi si è spostato all'estero con titolo alto (laurea o dottorato) è cresciuta del 193,3%, mentre per chi aveva in tasca un diploma l'aumento è stato ancora più evidente (più 292,5%). In particolare quest'ultimo dato farebbe pensare che non sempre chi si reca all'estero possa sia altamente qualificato e anzi sia alla ricerca di un lavoro generico, ma molto dipende anche dalla regione di provenienza. Un altro dato merita di essere evidenziato: i continenti dove si concentra l'aumento sono quello americano ed europeo. Nel primo la crescita si concentra nel Sud America ed è legato soprattutto alle acquisizioni di cittadinanza (Brasile più 221%, Argentina più 115% e Cile più 123%), mentre per l'Europa, dove sempre negli ultimi 15 anni si sono trasferiti oltre un milione e 119mila italiani, si tratta soprattutto di nuova mobilità.

L'ALTRA REGIONE

Per quanto concerne i corregionali, a inizio 2020 risultavano iscritti all'Aire 188 mila 731 persone delle quali la maggioranza (50,1%) donne. Di questi ben il 42,2% vivono all'interno dell'Unione europea, mentre un altro 9,7 si trova in altri Paesi europei. Il 40,1% si trova invece in America, concentrati nella parte centro-meridionale (33,1%).

L'anagrafe registra anche chi ha acquisito la cittadinanza italiana e poi torna in patria

in Europa!

L'inchiesta continua alle pagine 6 e 7

ISCRITTI DEL FVG ALL'AIRE

Udine	83.322	+ 2,44%
Gorizia	13.253	+4,85%
Pordenone	57.457	+ 2,67%
Trieste	34.699	+ 2,52%
FVG	188.731	+ 2,44%

Corregionali iscritti all'Anagrafe al 1 gennaio 2020 e variazione percentuale rispetto al 2019 (Fonte: Migrantes)

PAESI DI EMIGRAZIONE

Argentina	42.938	22,8%
Francia	18.149	9,6%
Svizzera	17.905	9,5%
Croazia	12.611	6,7%
Germania	11.598	6,1%
Brasile	11.114	5,9%
Regno Unito	8.755	4,6%
Belgio	8.523	4,5%
Australia	7.101	3,8%
Canada	6.530	3,5%

COMUNI CON PIÙ EMIGRATI

Trieste	31.693	15,6%
Udine	7.524	7,6%
Pordenone	4.682	9,1%
Gorizia	4.012	11,8%
Gemona	3.297	30,6%
Caneva	2.957	46,4%
Cordenons	2.934	16%
Sacile	2.612	13,1%
Monfalcone	2.594	9%
San Vito al Tagl.	2.497	16,4%

Comuni con più iscritti Aire e incidenza percentuale rispetto alla popolazione residente (Fonte: Migrantes)

L'ANALISI Sulle statistiche il peso dei nuovi italiani

Le statistiche sulle nazioni dove maggiore appare l'emigrazione sono influenzate da tre elementi sostanzialmente diversi: c'è chi espatria effettivamente per lavorare, chi torna a casa da cittadino italiano e chi ha ottenuto all'estero la cittadinanza italiana. Nel caso di alcuni Paesi europei come per esempio la Croazia si tratta in parte di stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana e sono poi rientrati in patria. Sui dati influiscono, anche se in minima parte, pure i pensionati che decidono di vivere all'estero dove magari il costo della vita è inferiore. Diverso invece il caso della Svizzera, della Germania o della Gran Bretagna che continuano ad attrarre giovani corregionali. Se invece si parla di Sud America, balza all'occhio l'Argentina, dove negli ultimi anni sono cresciute le richieste dei discendenti degli emigranti friulani di diventare cittadini italiani, ma lo stesso processo è in corso in Brasile e in Cile dove la presenza delle comunità friulane resta consistente.

Il Land tedesco ospita una comunità molto importante di friulani che sono stimati e ben integrati

A Monaco di Baviera la

CI PIACE LA GERMANIA. Nella Repubblica federale tedesca continuano a trasferirsi molti friulani, per studio e lavoro. La testimonianza di Matteo Andretta, fondatore di un nuovo Fogolâr nella capitale bavarese

Alessandro di Giusto

Lignano-Monaco andata e ritorno. Anche **Matteo Andretta**, specializzato nel commercio di prodotti italiani in Germania e presidente del *Fogolâr Furlan* di Monaco, l'ultimo in ordine di tempo ad aprire i battenti (è stato inaugurato lo scorso 3 ottobre in occasione della Festa nazionale tedesca) entra a pieno titolo nella categoria dei giovani friulani che non hanno paura di andare oltre confine per lavorare. Nato in Germania e cresciuto a Lignano, classe 1988, Andretta è poi tornato a Monaco, proseguendo la tradizione di famiglia nel commercio di prodotti alimentari italiani, che dura ormai da quattro generazioni.

Che la Repubblica federale tedesca resti meta di molti friulani lo conferma un dato: "Solo in Baviera i friulani registrati all'Aire - spiega Andretta - sono oltre tremila e rappresentano una comunità davvero importante e vitale, circostanza che spiega anche perché abbiamo riaperto il *Fogolâr Furlan* di Monaco. Non si tratta però più di corregionali che vanno all'estero per restarci, ma di gente che vuole studiare o fare importanti esperienze professionali avendo ben chiaro che si tratta di una condizione in perenne evoluzione e soggetta a continui cambiamenti. Molti friulani arrivano in Germania proprio perché mandati dall'azienda o per migliorare il corso di studio con la prospettiva di un soggiorno per forza di cose provvisorio. Ciò che conta è fare esperienza e imparare cose nuove oppure cogliere al volo un'occasione di

Matteo Andretta (nel tondo a sinistra) con Loris Basso, presidente di Ente Friuli nel Mondo

TAPPA A LONDRA

Dal Malignani di Udine agli hangar inglesi, sempre

Massimiliano Plos

Massimiliano Plos, 27 anni, lavora in Gran Bretagna dal 2018. Può essere definito figlio d'arte perché si occupa di impianti aeronautici, seguendo le orme dal padre, tecnico specialista della Frecce tricolori. Poco dopo aver conseguito il diploma al Malignani di Udine, Massimiliano ha deciso di lasciare Majano alla volta di Roma dove era stato subito assunto. "E' stata un'esperienza importante - conferma Plos -, perché ero appena diplomato. All'aeroporto Leonardo da Vinci mi occupavo di manutenzione, ma se devo essere sincero non mi piaceva molto l'ambiente di lavoro che lasciava intravvedere poche prospettive per la carriera. Un ex compagno di scuola, trasferitosi a Londra mi spiegò che cercavano tecnici qualificati. Ho così deciso di inviare subito il curriculum. Tempo un mese mi hanno fissato

> Molti arrivano qui perché mandati dalle loro aziende oppure per proseguire i propri studi e sono ben accolti

carica dei 3.000

L'inchiesta continua alle pagine 8 e 9

lavoro che porta necessariamente all'estero".

Andretta si occupa come ricordato all'inizio di commercio dei prodotti ortofrutticoli e alimentari italiani.

"Molto amati dai tedeschi - spiega l'interlocutore - perché i loro stili di consumo sono profondamente cambiati nel corso degli anni. I tedeschi non temono di confrontarsi con altre culture e lo stesso vale per la loro capacità di integrare chi arriva nel loro Paese per lavorare. Che si tratti di italiani, di turchi o di persone provenienti dai Balcani, l'integrazione è una realtà consolidata e lo dimostra il fatto che molti immigrati ormai rivestono cariche politiche a dimostrazione di come il processo funzioni e che sia dedicata molta attenzione a questo aspetto. Quanto ai friulani che vanno all'estero - conclude - secondo me è molto importante mantenere ben stretti i contatti con i corregionali, anche attraverso i *Fogolârs* perché rappresentano una rete molto importante, valorizzabile anche dal punto di vista delle relazioni sociali ed economiche".

pronto a nuove destinazioni

un appuntamento per un colloquio di lavoro a Londra. Poi è arrivata la proposta e mi sono trasferito a Londra. Attualmente il settore aereo è in crisi a causa della forte riduzione dei voli causata dalla Pandemia. Potrebbero esserci tagli entro fine anno, ma non mi perdo d'animo. Sono specializzato nella manutenzione di impianti aeronautici e dunque, se dovessi perdere il lavoro, mi darò subito da fare contattando altre realtà del settore. All'estero non mi sono mai trovato male e ho avuto sempre a che fare con persone disponibili e gentili ma, soprattutto, ho incontrato un ambiente di lavoro molto diverso da quello italiano, in termini di valorizzazione delle competenze. In ogni caso, non è detto che rimanga in gran Bretagna. Se necessario mi trasferirò altrove in base alle offerte di lavoro e alla richiesta perché non bisogna mai fermarsi".

SENZA RIMPIANTI

Infermiere in Gran Bretagna da 5 anni

Andrea Mizzaro

Neppure il tempo di prendere la laurea in Scienze infermieristiche nel 2014 a Udine e nel giro di pochi mesi si è tarsferito in Gran Bretagna. **Andrea Mizzaro**, classe 1990, originario di Verzegnis, lavora come infermiere professionale a Londra: "Tramite una compagna di corso che si era già trasferita, ho saputo che cercavano infermieri in Inghilterra e ho ricevuto un contatto. Il colloquio con una reclutatrice l'ho fatto a Mestre e tempo qualche giorno - conferma Andrea - ero già sull'aereo che mi avrebbe condotto a Preston, città di oltre 100 mila abitanti dove il locale ospedale aveva bisogno di infermieri. Mi sono trovato subito molto bene anche perché tutti si sono dimostrati gentili e disponibili. Una volta arrivato a destinazione ho scoperto che erano al lavoro quasi duecento infermieri italiani ed è stato semplice ambientarmi". Mizzaro è uno dei giovani della generazione Erasmus: "L'esperienza all'estero, mentre ero studente, mi ha aiutato molto, nel senso di essere aperto alle sfide e all'incontro di nuove realtà. Ecco perché ho deciso di trasferirmi a Londra, dove attualmente lavoro nel settore pubblico e mi occupo di servizi domiciliari. Con la Brexit non ho avuto problemi, almeno per ora, perché ho un permesso di soggiorno valido per cinque anni, ma molto dipenderà da cosa accadrà nei prossimi mesi, se cioè l'uscita dall'Ue provocherà un terremoto dal punto di vista economico, aggravato per altro dalla Pandemia che sta colpendo duramente il Paese. Ciò non toglie che per me si tratta di un'esperienza molto positiva, dal punto di vista professionale ed economico. In Italia il lavoro non mi sarebbe mancato, ma avevo la sensazione che ci fossero spazi minori di crescita soprattutto in termini professionali. In ogni caso, volevo mettermi alla prova e affrontare qualcosa di radicalmente nuovo e sono felice di aver fatto questa scelta".

Inchiesta

Sono oltre una quarantina i friulani al lavoro a Shanghai e dintorni, ma molti sono rimasti bloccati dalla Pandemia

“Non abbiate paura

PRAGMATISMO ORIENTALE. Jacopo Luci lavora nella megalopoli e spiega perché i cinesi cercano sempre manager qualificati e ben preparati

Alessandro Di Giusto

Un altro giovane, anche lui presidente di un Fogolâr furlan, ma dall'altra parte del mondo. Parliamo di **Jacopo Luci**, classe 1987, che in Cina vive ormai da undici anni (aveva 21 anni quando è partito) e si occupa di commercializzare i prodotti dell'azienda paterna.

“Sonoarrivato in Cina nel 2009, e mi occupavo di installare gli impianti prodotti dall'azienda di famiglia - spiega Jacopo -. Avevo deciso di non proseguire gli studi e di mettermi subito al lavoro andando all'estero. Poi un'impresa padovana mi propose un lavoro come manager. Allora vivevo a tre ore di treno da Shanghai, dove poi mi sono trasferito due anni orsono per aprire una mia azienda e fondare l'anno successivo il Fogolâr furlan”.

A Luci abbiamo chiesto cosa conta quando si va all'estero: “Bisogna essere decisi e non avere paura delle novità. Certo, quando lasci tutto ciò che conosci e ti trovi in mezzo a culture spesso profondamente diverse non è semplice, ma io consiglio a tutti di provare quest'esperienza, che si tratti di studio o lavoro. Non so se tornerò a casa, nel senso che man mano che passa il tempo mi sto ambientando sempre meglio, ma ciò non toglie che bisogna essere pronti a cambiare rapidamente ed affrontare novità. Certo in questo momento, mentre qui tutto e tranquillo e la vita ha ripreso pienamente i normali ritmi di sempre, fa un certo effetto assistere a cosa sta accadendo in Italia, dove per altro sono

rimasti bloccati molti connazionali che altrimenti vivono e lavorano in Cina. Qui c'è sicuramente spazio per chi vuole mettersi in gioco, a patto di essere qualificato:

Consiglio ai giovani di fare questa esperienza e di non perdere tempo con i social

di andare fuori"

Jacopo Luci assieme alla compagna Linda

ovvero è inutile cercare lavoro come cameriere perché qui hanno bisogno di manager di sala, solo per fare un semplice esempio. Ecco perché consiglio ai giovani di lasciar perdere i social e darsi da fare dimostrandosi propositivi. I cinesi sono molto pragmatici e grandi lavoratori: ognuno fa la sua parte, senza perdere il tempo in inutili polemiche".

LA VECCHIA GUARDIA

24,8%

Percentuale di iscritti all'Aire oltre i 65 anni. Le persone tra i 50 e i 64 anni sono il 19,8%

20,5%

La percentuale di corregionali iscritti all'Aire tra 18 e 34 anni

Su 188.731 iscritti all'Aire, il numero degli over 65 registra, rispetto all'anno scorso, un livissimo calo, mentre aumentano gli iscritti tra i 50 e i 64 anni d'età e gli iscritti per nascita che toccano il 30,2% a fine 2019, a dimostrazione che si tratta spesso di giovani nuclei famigliari. Tra le quattro province quella che registra la percentuale più elevata tra i 18 e i 34 anni è Udine (21,1%), dove sono più elevate anche le percentuali degli sicritti per nascita (35,1%), mentre nella classe d'età tra i 35 e i 49 anni è l'Isontino (24%) a dominare incontrastato.

Processo alle istituzioni

Sono ancora qua e sono

TOMMASO CERNO. Il giornalista prestato alla politica ha fatto nascere il governo Conte 2, ma poi è stato escluso da chi oggi guida la sinistra. Ecco il suo giudizio su Pd, Renzi, Papa e...

Rossano Cattivello

Che fine ha fatto **Tommaso Cerno**? Il giornalista udinese, già direttore del Messaggero Veneto, de L'Espresso e vice a La Repubblica, passato poi alla politica attiva e oggi senatore del gruppo misto, è sempre al suo posto: quello dove esercita il dissenso ragionato, se serve anche provocatorio, ma sempre libero da condizionamenti. Per molti in Friuli sembra sparito dai radar, ma la loro forse è più una speranza più che una constatazione.

Dove è stato in questi mesi?

"Li ho trascorsi né dove né come avrei voluto per ragioni personali. Questo non significa che sia sparito dai radar. Ho presentato più leggi, riforme ed emendamenti io in Parlamento di molti colleghi che si vantano di una presenza tanto assidua quanto inutile. Per questa intervista è bastato un sms per trovarmi. Significa che i 'radar locali' si occupano di altro per loro scelta. E continuino pure così. Parlarsi addosso negli ultimi anni è una caratteristica che sta contagiando il Friuli come e più del Covid-19".

Si è pentito di essere finito in Parlamento?

"Non mi pento mai se non di quello che non faccio. Chi sicuramente si è pentito della scelta è chi mi ha consentito di candidarmi come indipendente a Milano, unico collegio vincente dell'allora centrosinistra. Elemento che ha consentito al Friuli di esprimere un parlamentare in più. E le dirò anche, da suo collega, che uscirò dal Parlamento molto più giornalista di prima. Vede, ormai la cronaca è *reality*, la mediazione non esiste più. L'incidente lo vogliamo vedere, così come il gol, così come la catastrofe naturale. Siamo testimoni dei fatti che narriamo. L'unico luogo che sembrava del tutto estraneo a questo processo globale era la politica. Superare quella linea mi è servito a capire meglio quante balle ci beviamo spesso stando solo dall'altra parte".

Politicamente dove si colloca lei oggi?

"Mi colloco dove sono sempre stato: dialogo con chi ragiona, detesto il potere in quanto tale, chi lo esercita e chi usa il ricatto per esistere. Sono un 'cerniano' di ferro. Con una passione spropositata per il dissenso, se ragionato, e per certi vezzi di un tempo come il coraggio di dire no pur contro il proprio interesse. In questo mi sento molto più friulano di tanti che esibiscono bandiere con l'aquila gialla in campo blu e poi sono *yes men* (o *yes women*) di tizio o di caio".

Quando ha mediato per la nascita del governo Conte, come sperava finisse?

"Io ruppi il silenzio in Parlamento quando la sinistra con trent'anni di ritardo pretendeva che votassi a favore di un'opera miliardaria vecchia e inutile come la Tav in val di Susa. Mi definii sesta stella, aprii al governo Pd-5Stelle e presi sette applausi in aula da quelli che fino a quel momento erano i nemici della sinistra. In quell'occasione Matteo Renzi, con il suo solito tono da '*so-e-fo-tutto-io*', ridacchiava e mi appuntò una spilla con le 5 stelle al bavero. Quando Pier Casini, forte di 30 anni di esperienza politica, gli disse che secondo lui il mio discorso aveva rotto il ghiaccio, anzi il ghiacciaio che rendeva impossibile rovesciare il governo gialloverde, ci invitò a pranzo alla Rosetta. Durante quel pranzo Renzi cambiò idea e da lì a poche ore si intestò il governo giallorosso, nato da una idea mia su cui tra l'altro i renziani mi attaccavano dai tempi della campagna elettorale del 2018. A quel punto l'opinione pubblica ritenne naturale che io facessi parte di quel governo, ma l'asse del potere Renzi-Franceschini-Zingaretti si mise contro questa ipotesi popolare che il premier Conte personalmente appoggiava, per vendetta contro un uomo libero. Mi segnai quella data su un foglio che porto sempre con me. Ricordo le urla di Renzi al telefono. Lì ho compreso di che pasta è fatta la sinistra italiana, almeno quella che siede oggi in Parlamento: non la mia".

Secondo lei cosa succederà nelle prossime settimane al governo Conte?

"Politicamente Conte si è svincolato dalla figura di terzo incomodo che aveva con Salvini e Di Maio. Ma la sua evoluzione è necessariamente segnata dal Pd che detta legge nel governo

> Da gay credo che ci siamo costruiti da soli lo spazio vitale. È il colmo che ora il Papa abbia bisogno di noi

più 'cerniano' di prima

Tommaso Cerno sui banchi del Senato nel gruppo Misto. Nel tondo il suo video diventato virale sui social in cui canta una canzone di Sdrindule sulla pandemia

e che ne sta offuscando la lucidità e la terzietà che il premier dimostrò nelle fasi di formazione del nuovo esecutivo. O batte i pugni, o il pugno alzato batterà lui".

E come premier che giudizio dà?

"Non mi convince la trasformazione dell'avvocato degli italiani nel medico degli italiani. Dopo la prima ondata l'Italia é in ginocchio e il governo continua a elencare divieti e chiusure. Rischiamo che oltre a chi è colpito dal virus ci siano milioni di persone colpite senza bisogno di essere infettate. Perdono tutto, restano senza futuro. Non sarà morte ma è mortificazione".

In Friuli come si sta comportando la sinistra?

"Quale sinistra? Mi pare che abbiano perso tutto quello che si poteva perdere e abbiano trasformato Fedriga, Fontanini e Di Piazza in tre ascoltati leader politici. Secondo lei come si sta comportando?"

Cosa pensa dell'apertura del Papa ai gay?

"Cito pre Toni Beline: quando si prega si prega, quando si fa altro si fa altro. A me pare che il Papa abbia aperto ai gay per gestire una questione interna alla Chiesa che non fa né il suo bene né quello dei gay. Detto questo, qualche anatema in meno e qualche persecuzione in meno non fa male. Ma da gay le dico: ci siamo costruiti da soli il nostro spazio vitale. È il colmo che il Papa abbia improvvisamente bisogno di noi. Mi suona strana e infatti dopo aver lanciato il sasso il Vaticano ha subito nascosto la mano".

In politica è ancora un tabù fare *coming out*?

"Ormai siamo al caso dell'attore Willie Garson, che è stanco di fare finta di essere gay. Il *coming out* è ormai una moda fra la gente normale. In politica funziona come per i governi: lo fanno due categorie di persone, quelli a cui conviene o quelli – come me – che odiano gli ipocriti. Di solito se vuole scoprire chi sono i gay in Parlamento che non lo dicono, basta che si abboni all'Ansa. Chi attacca gli omosessuali normalmente è quello che ha più scheletri nell'armadio. Di tutti i sessi".

Si sta impegnando ancora per i diritti della comunità Lgbt?

"Portare l'omosessualità nei giornali, nelle direzioni dei giornali e in parlamento significa testimoniare un cambiamento con i fatti e non con le parole. Credo che lo giudicheranno le migliaia di ragazze e ragazzi, donne e uomini omosessuali chi ha fatto e chi no per i loro diritti".

È diventato virale un suo video in cui cantava Sdrindule, perché lo ha fatto? C'è un messaggio nascosto?

"Questo episodio dimostra che i radar locali se vogliono funzionano. Sdrindule è un amico, un artista e un friulano che nel momento più difficile del primo *lockdown* ha scritto un testo alla sua maniera, ironico ma profondo, dissacrante ma rispettoso, che è stato di conforto per molti friulani estenuati dalle notizie quotidiane sul Covid, dai morti e dal futuro incerto. Ho inteso rendergli omaggio cantandolo. Per dire ai friulani che c'è dentro di noi un modo di stare insieme dove sorriso e rispetto convivono, la versione moderna delle nostre villotte, il cantare per esorcizzare. È una delle nostre caratteristiche più uniche, come hanno capito i friulani autentici. Sdrindule mi ha ringraziato. Avevamo anche in mente di cantarla insieme per Halloween al Villaggio del Sole, a Udine, dove lui è ospite storico e dove io sono nato. Le nuove restrizioni ce lo hanno impedito".

Ci parli dello scenario attuale dell'informazione: secondo lei è all'altezza del momento storico che stiamo affrontando?

"Come sempre vedo qualche grande giornalista fare molte domande e una miriade di piccoli, drammatici 'Lucianini Onder' dell'informazione dare invece molte, troppe risposte. Audience e vendite risponderanno alla sua domanda. Ma lo scenario non mi pare tuttavia dei migliori".

Sta per caso scrivendo un nuovo libro?

"Sì, ma non per caso".

Sta maturando un nuovo obiettivo nella vita?

"Ho ancora i vecchi obiettivi da completare. Ne riparleremo quando i radar locali mi torneranno a rintracciare in modo preciso, come è stato capace di fare lei".

Sacrifici e nuove priorità

VERSO IL BILANCIO 2021. La crisi economica affossa le compartecipazioni e la giunta indica le priorità di spesa: sanità, lavoro e imprese, digitalizzazione. In attesa dei soldi dell'Europa

Rossano Cattivello

L'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli

L'emergenza sanitaria e, poi, economica ha fatto saltare ogni schema consolidato nella redazione del bilancio della Regione, che per altro attende ancora da Roma il confronto promesso sui patti finanziari. La giunta guidata da **Massimiliano Fedriga** ha pronto il progetto della legge di stabilità 2021, che viene anticipato dall'assessore **Barbara Zilli**.

Qual è l'attuale stima di minori entrate per il 2020 da compartecipazioni fiscali?

"Stiamo vivendo una situazione drammatica e imprevedibile e anche il bilancio della Regione, che si finanzia con la compartecipazione al gettito dei tributi erariali e con entrate proprie, ne risente in modo pesante. Se le aziende non fatturano, non pagano le tasse e, quindi, è inevitabile il crollo delle entrate, con evidenti ripercussioni sui servizi che eroghiamo per la comunità.

Fino all'estate la stima delle minori entrate si attestava attorno ai 500 milioni di euro, dato che va letto però con la prospettiva di allora di una ripresa; l'attuale condizione non permette di fare stime che siano oggettive e realistiche per quest'ultimo trimestre e tanto meno per il prossimo anno.

Il Governo ha riconosciuto un ristoro per le minori entrate pari a 538 milioni di euro per quest'anno, elemento che ci permette, stante la solidità finanziaria della Regione, di chiudere il bilancio. Fin dall'inizio della legislatura, il nostro lavoro è stato orientato alla valorizzazione delle risorse razionalizzando al massimo la spesa, calibrando l'impiego dei flussi finanziari in corso d'anno e ricorrendo all'indebitamento per le spese di investimento".

A che punto è il confronto con Roma sui nostri soldi che ancora si trattiene?

"Purtroppo, in una fase di stallo. I rapporti finanziari tra Autonomie speciali e Stato centrale devono essere profondamente rivisti. Abbiamo chiesto e rivendicato la cancellazione del contributo che ogni anno versiamo a Roma per risanare il debito pubblico nazionale, quest'anno pari a 726 milioni, perché a differenza dello Stato, la nostra Regione non può ricorrere all'indebitamento per finanziare la spesa corrente cioè per assicurare le necessità della nostra comunità. Il Governo si è impegnato con la Regione a rivedere i patti finanziari entro settembre di quest'anno ma, nonostante le ripetute sollecitazioni, quel tavolo di confronto non è ancora stato attivato".

Parliamo della legge di stabilità 2021: con quali aggettivi la descriverebbe?

"Offro due chiavi di lettura: sacrifici e nuove priorità. È evidente che la pandemia ha comportato cambiamenti economici e sociali importanti che dobbiamo saper sostenere se positivi, cercando di individuare leve di intervento che possano favorire la competitività del nostro sistema produttivo. Semplificazione degli adempimenti fiscali, garanzia di liquidità e sostegno agli investimenti pubblici e privati sono tre cardini della nostra azione. Se arriveranno, le risorse europee promesse dallo Stato potranno consentire di rispondere in maniera ancora più efficace alle richieste del territorio".

Quali sono le linee guida del vostro progetto di bilancio?

"Tra i settori di maggiore intervento, la sanità riveste un ruolo fondamentale, poiché impegna i due terzi del bilancio della regione e in questo momento è necessario sostenere oneri che prima della pandemia non erano prevedibili; il lavoro e il sostegno alle attività produttive, che necessitano anche di interventi e investimenti sulle infrastrutture per essere competitive; poi ci sono i processi di digitalizzazione, che saranno sempre più necessari in un sistema come il nostro ancora fragile sotto questo aspetto. Servono risposte, inoltre, immediate per la scuola".

La vostra proposta è blindata?

"La giunta fa le proposte, ma è il Consiglio regionale che adotta le leggi, prima fra tutte quella di stabilità, che è in calendario a breve. Inoltre, prima di arrivare in aula passeremo attraverso una serie di confronti con le parti sociali, gli enti locali, e solo dopo arriverà una legge di bilancio concertata e adattata alla società friulana".

> Ha messo nel cassetto la laurea in lingue e letterature straniere e risposto al richiamo delle radici piantate a San Michele sul Carso

IL VIANDANTE Giuseppe Ragogna

La regina delle confetture

10.000 I VASETTI DI QUALITÀ 'SFORNATI' OGNI ANNO, COMPRESI SCIROPPI E SOTTACETI

Tutto ha inizio da un po' di verze messe in riga su un fazzoletto di terra strappato alle pietraie del Carso goriziano. Il tempo di farle crescere ed è svanito il sogno di girare l'Europa come interprete e traduttrice. La laurea in lingue e letterature straniere è rimasta chiusa nel cassetto. Nella storia di Sara Devetak ha preso sopravvento il lavoro nei campi, che poi l'ha incoronata come 'la regina delle confetture'. Lei se la ride sintetizzando il cambio di traiettoria della sua vita: "La malattia del nonno mi ha riportata sulla scia delle tradizioni familiari, un assemblaggio di ristorazione e agricoltura. Era importante curare bene anche i prodotti dell'orto necessari in cucina. Un lavoro duro che mi ha permesso di macinare nuove idee. Nel laboratorio, che poi ho aperto, mi posso sbizzarrire in varie sperimentazioni". La sua azienda si è ampliata con la passione del marito Pavel per le api e la lavorazione del miele.

Sara Devetak ha rilevato l'azienda agricola del nonno e ora sperimenta l'alchimia dei sapori nel suo laboratorio

La storia delle verze era l'atto conclusivo dei cambiamenti esistenziali. Già durante l'Erasmus, Sara aveva maturato il richiamo delle radici: San Michele del Carso, come luogo del cuore e dell'anima. Le mancavano gli affetti, il groviglio di stradine tortuose, a saliscendi, i boschi con i colori accesi e i profumi intensi. A pochi passi dalla Slovenia, quei posti carichi di riferimenti alla Grande Guerra sono zone di pace e di silenzio. Proprio lì, i Devetak gestiscono da cinque generazioni la 'Lokanda', una struttura di ospitalità, dove Sara ha fatto un bel po' di gavetta. Ora sono rimaste le tre sorelle ad aiutare i genitori. Lei manda avanti l'azienda agricola avviata dal nonno, il quale, nonostante i suoi 87 anni sprona ancora la nipote.

Sara Devetak

'La regina delle confetture' esprime la creatività nel suo laboratorio. Ha dedicato a ciascuno dei tre figlioletti una ricetta con il loro nome: Mihael, contiene kiwi, miele di tiglio e pistacchi; Julija, uva fragola, mele, mandorle e cannella; Elija, arance, limoni e cardamomo. Gli agrumi arrivano da un'azienda siciliana. L'estro la porta a realizzare ogni bendidio con fichi, pere cotogne, nespole, mele, pere, noci. Il segreto del successo? "Freschezza e sapori - risponde - senza aggiungere null'altro che un po' di zucchero e qualche goccia di limone". Poi ci sono i sottaceti: melanzane con senape gialla e pepe bianco; cetrioli con limone e zucchero; zucca e zenzero; zucchine con anice stellata; cipolle rosse con chiodi di garofano e alloro. E gli sciroppi con fiori di sambuco, menta e melissa, elicriso ed erba luisa. 'Sforna' all'incirca 10mila vasetti di qualità all'anno. Sara è riuscita a mettere la classica ciliegina sul suo lavoro: la fattoria didattica, con tanto di animali da compagnia e un'aula attrezzata.

LA LAVAGNA DI TERSITE Pierino Asquini

Stiamo correndo verso il precipizio. Il ministro Di Maio: "Nessuno verrà lasciato indietro".

Un successo del governo. Conte: "Con Villa Doria Pamphilj abbiamo dimostrato che i contagi si possono fermare: nessuna delle minchiate che avevamo detto si è diffusa".

Genio puro. Dopo l'ora legale e solare, istituita l'ora virtuale (5 ore in meno di quella solare). Chiudere alle 18 virtuali significa salvare i ristoranti e la faccia del governo.

A Trieste, con il Covid, la cosa più pericolosa è la bora: fai uno starnuto a Barcola e ne infetti tre sul molo Audace.

Toti: "Limitare gli spostamenti degli over 70". Berlusconi: "Cribbio, lo dicevo che ce l'ha con me".

BUTTIAMOLA IN RIMA Gianni Stroili

Il Giro d'Italia, il 18 ottobre scorso,
ha raggiunto il Friuli nel suo percorso
tirando per la prima volta in ballo
la splendida cornice del Piancavallo.
Però, di fronte a questo nome roboante,
sarebbe stato davvero più interessante
mutare la gara in un biathlon speciale
dove i ciclisti non usano solo il pedale
ma affrontano i tratti in altura
in sella a un'equina cavalcatura.

Ha ideato e costruito un carretto dotato di pannello solare per poter ricaricare le batterie

Punto e a Capo… Nord:

VIAGGIO NELLA NATURA. Appena terminato il lockdown di primavera, Diego Sclauzero ha sentito il bisogno di evadere e scoprire luoghi nuovi. E così ha pedalato per 8.000 chilometri

Rossano Cattivello

La bicicletta per lui è sempre stato un divertimento, un passatempo sportivo da inforcare ogni tanto. Mai avrebbe pensato fino a poco tempo fa che proprio una bicicletta lo avrebbe portato in cima al mondo, a Capo Nord. Appena finito il primo lockdown, lo scorso aprile, **Diego Sclauzero**, 35 anni, ha sentito il bisogno di 'evadere', di viaggiare e scoprire luoghi nuovi.

"Volevo stare un po' con me stesso – confessa - riflettere su chi sono e cosa voglio fare della mia vita e l'idea di stare fuori dalla mia *comfort zone* per così tanto tempo mi allettava, capire cos'è superfluo e cosa no, vedere posti nuovi, città ma soprattutto una nuova natura".

Sclauzero immaginava due rotte da intraprendere con la sua e-bike: verso est oppure verso nord.

"La decisione di dirigermi verso nord – spiega - l'ho presa solo a inizio luglio, quando la Russia ha dovuto tener chiusi i confini.

Per il bagaglio ho dovuto scegliere solo gli oggetti essenziali

Ho sfruttato Excel per stilare un elenco di tutto quello che sarebbe potuto servirmi, ho pesato singolarmente ogni cosa e poi ho classificato i vari oggetti in 3 categorie: assolutamente necessario, potrebbe servirmi, superfluo. Quando si arriva all'elenco completo ci si rende conto di quante cose e soprattutto quanto peso ci porteremo dietro e si cerca di fare una cernita dell'essenziale. Ma la parte più difficile e anche più divertente della preparazione è stata la progettazione e realizzazione del carretto!"

Volevo stare un po' con me stesso, uscire dalla comfort zone e capire cosa è superfluo nella vita

Esatto: ha dovuto ideare, progettare e realizzare un supporto tattico non solo per portare tutto l'armamentario e tenerlo all'asciutto, ma anche per posizionare un pannello fotovoltaico per la ricarica delle batterie della bicicletta, per essere così il più indipendente

Molti mi fermavano per una foto o per chiedermi cosa diavolo stessi facendo

in bici per i valori veri

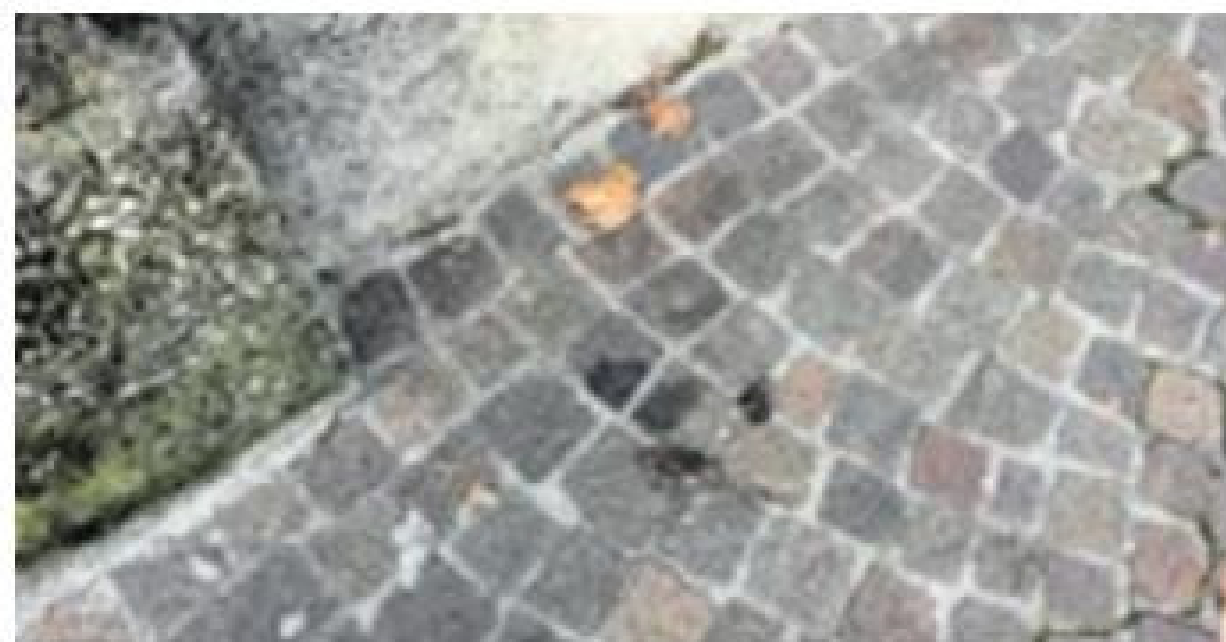
possibile a livello energetico. Un carretto, ovviamente, che in commercio non esisteva.

"L'ho costruito da solo – racconta -. Per prima cosa ho scaricato la normativa e poi l'ho progettato in 3D e, quindi, realizzato. La parte più difficile è stata reperire il pannello fotovoltaico il quale doveva essere potente leggero e di dimensioni il più possibile contenute. Grazie al supporto tecnico di Eros Miani della Fototherm sono riuscito ad acquistare un pannello semi flessibile del peso di circa 4 kg dalla potenza di picco di 160w. Per la parte meccanica mi sono appoggiato alla Sclauzero Carpenteria e Bdm Carpenteria, non da meno il prezioso aiuto degli amici Nicola Virgolini, Oscar Bergamasco, Stefano Moretti e Nicola Turello".

Partito il 25 luglio da Jalmicco, all'andata ha attraversato Austria, Repubblica Ceca e Germania. A Kiel ha preso la nave fino a Oslo, dovendo evitare la Danimarca, diventata nel frattempo zona rossa per la Norvegia. Quindi Trondheim, poi Bodø, isole Lofoten e Capo Nord. Rientro attraverso Finlandia e Svezia fino a Stoccolma e Nynäshamn dove ha preso la nave fino a Danzica. Polonia fino in Slovacchia e, infine, Austria per arrivare a casa venerdì 23 ottobre, dove ad accoglierlo striscioni, fuochi d'artificio e una folla di amici e conoscenti. Totale del viaggio: oltre 8.000 chilometri.

"Il viaggio è stata un'esperienza indimenticabile – commenta Sclauzero - ho conosciuto tante persone, alcune saranno mie ospiti in futuro. Molti mi fermavano per una foto o per chiedermi cosa diavolo stessi facendo. Non ho mai sofferto di solitudine, grazie anche al continuo contatto di familiari e amici. Whatsapp è stato l'unico social che ho utilizzato, ho creato un gruppo chiamato Navigator, è il titolo di un film di fantascienza degli Anni '80, vista la somiglianza del carretto con l'astronave e vista anche la sua funzione di 'vettore' per farmi arrivare a destinazione".

"Ho visto tante città e borghi bellissimi, famosi e no – conclude - boschi interminabili, montagne e scogliere mozzafiato, isole paradisiache, fiumi, laghi, cascate, mari cristallini, vortici marini, fiordi, tantissimi funghi, distese di licheni, stelle marine e granchi giganti, ricci di mare a non finire, alci, volpi enormi, centinaia di renne e svariati uccelli. Ho visto tre aurore boreali bellissime, percorso strade di sabbia, pietre, fango, foglie..."

Il porta a porta ha eliminato i grandi cassonetti lungo le strade e pure i cestini fuori dal centro storico

E il sacchetto dove lo metto?

UDINE. In città sono registrati all'anagrafe oltre 10.000 cani. E' facile calcolare la quantità di deiezioni prodotte ogni giorno e quale problema sia per i proprietari smaltirla senza più contenitori lungo le strade

Maria Ludovica Schinko

Da quando è partita la raccolta porta a porta al di fuori del centro storico sono spariti non soltanto i cassonetti, ma anche i cestini. Se da un lato, senza entrare nelle solite polemiche, si è guadagnato, perché alcuni cassonetti erano indecorosi per quanto sporchi e mal funzionanti, dall'altra si è perso nella pulizia delle strade. I poveri pedoni, non trovando un cestino nel loro cammino, se non quelli rimasti attaccati ad alcune fermate dell'autobus, non sanno dove buttare carte, fazzoletti, gomme da masticare, bottiglie e lattine consumate nel tragitto, ma soprattutto le deiezioni dei loro amici a quattro zampe. La conseguenza è che le persone ben educate si mettono la cartina in tasca e si tengono il sacchetto con la cacca del cane in mano, per gettare tutto una volta rientrati a casa, i maleducati buttano carte e quant'altro a terra e non raccolgono più le deiezioni.

Quest'ultimo problema in particolare è stato sollevato da moltissimi proprietari di quattro zampe anche sui social. Hanno raccolto le proteste sia la consigliere comunale con delega alla tutela degli animali, **Claudia Basaldella,** che ha sollevato la questione in consiglio comunale, senza ottenere grandi risultati, sia l'avvocato **Barbara Puschiasis**, presidente dell'associazione Consumatori attivi.

"Le segnalazioni sono moltissime – spiega Puschiasis - e già l'anno scorso, con delibera del 19 dicembre, l'amministrazione comunale si era impegnata a implementarli. Ma la situazione non è cambiata". Anche la Net, più volte da noi interpellata, non sembra avere niente da dire al riguardo.

Eppure, i cani registrati all'Anagrafe canina di Udine sono 10.610, praticamente un udinese su dieci ha un amico a quattro zampe e ogni giorno ha il problema di dove buttare i suoi ricordini. Impossibile, a questo punto, trovare sulla strada distributori di sacchetti ad hoc come nelle città del nord Europa.

NUOVI PARCHEGGI

Una petizione in difesa dell'area verde

Dietro via Forni di Sotto, in via Ramandolo, c'è l'area verde dedicata ad Alfredo Berzanti. Un bel angolo verde, in realtà poco valorizzato, dato che mancano panchine e illuminazione, ma molto apprezzato dai residenti della zona, che si possono prendere una boccata d'aria in mezzo ai palazzi, o portare i propri amici a quattro zampe a fare una passeggiata, o addirittura una corsa in libertà quasi assoluta. Eppure, anche quest'area verde potrebbe non avere un lungo futuro.

Infatti, il Comune sta pensando di cementificarne almeno una parte, per destinarla ad area di sosta. Sicuramente sia ai residenti della zona, sia ai frequentatori dell'ospedale a due passi nuovi parcheggi per motivi di salute, o di lavoro, sarebbero molto utili nuovi stalli. Ma chi non sente questa necessità vede il cementificare anche solo una parte dell'area come un appropriazione indebita.
Si pensa già a una petizione in difesa dell'area da presentare al Comune.

Residenza per anziani di Paularo

Piccolo è bello

un arcobaleno di speranza

La Residenza per anziani

La Residenza per anziani di Via della Pineta 2 a Paularo (paese a pochi km da Tolmezzo) può accogliere fino a 25 ospiti ed è situata in un contesto montano veramente suggestivo, a pochi passi dal centro cittadino. Offriamo ai nostri ospiti un ambiente ricco di calore dove poter usufruire di un servizio di prima qualità.

La Residenza per Anziani di Paularo comprende:

- Ampia sala pranzo-salotto con TV al plasma;
- Salottini al primo piano con terrazzo;
- **n° 8 camere a due letti e n° 9 ad un letto tutte con nuovi arredi.**
- Palestra per fisioterapia

L'OSPITALITÀ PUÒ ESSERE RICHIESTA ANCHE PER BREVI PERIODI E PER QUARANTENE FIDUCIARIE ED ISOLAMENTO CASI SOSPETTI DI CONTAGIO DA SARS-COV-2

La struttura di Paularo offre:

- Sistemazione in camera doppia o singola
- Presenza di personale infermieristico 7 giorni su 7
- Assistenza all'ospite 24 ore su 24 con personale qualificato
- Controllo medico
- Cucina interna con menù arricchito da numerosi piatti tipici regionali
- Aria condizionata
- Attività di animazione
- Servizio parrucchiere a richiesta
- Servizio lavanderia
- Servizio di segreteria, portineria e disbrigo pratiche

Informazione e contatti

Per avere qualsiasi informazione contattateci al tel./fax 0433/711193 o al 0432/958186
e-mail: residenza.anziani@hotmail.it
La segreteria è aperta nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Dove siamo

La nostra struttura è facilmente raggiungibile in autostrada prendendo l'uscita Tolmezzo e seguendo le indicazioni.
Ci troviamo in via della Pineta, 2 a Paularo

Residenza per anziani di PAULARO
via della Pineta, 2 - 33027 Paularo (UD)
Tel./Fax 0433/711193
e-mail: residenza.anziani@hotmail.it

Ente Gestore
Idea Società Cooperativa Sociale
Via Stiria 36/A – 33100 Udine Tel./Fax 0432/958186
e-mail: ideacoop1@gmail.com

Questa donazione vuole essere un contributo concreto a favore dei soggetti più fragili della nostra società

Despar al fianco della Croce Rossa

UDINE. La raccolta fondi abbinata alla promozione Sambonet ha fruttato 170mila euro, destinati alle persone più vulnerabili

Despar dona alla Croce rossa italiana 170mila euro raccolti nei punti vendita del Triveneto ed Emilia Romagna nell'ambito della raccolta punti dedicata alla collezione Sambonet, azienda sinonimo di qualità e design made in Italy. È questo il forte messaggio di solidarietà dei clienti Despar che hanno risposto con grande impegno alla chiamata di Aspiag Service in occasione delle raccolta fondi a sostegno della Cri. Per ogni premio della collezione Sambonet acquistato dai clienti tra febbraio e giugno, Despar ha infatti donato un euro a favore del progetto "Il Tempo della Gentilezza", che supporta i Comitati Regionali nell'assistenza domiciliare, socio-sanitaria ed economica dei soggetti più fragili della nostra società. L'intero ricavato è stato poi convertito in buoni spesa utilizzati nei punti vendita Despar, Eurospar e Interspar per acquistare beni di prima necessità destinati alle persone vulnerabili delle quattro regioni in cui Aspiag Service è presente.

"Con 'Il tempo della gentilezza' - ha dichiarato l'amministratore delegato **Francesco Montalvo** - abbiamo avuto modo di donare 170mila euro alla Croce Rossa, realtà che sta affrontando questa emergenza con grande impegno e coraggio. Un risultato straordinario raggiunto grazie ai nostri clienti che ci hanno dimostrato, ancora una volta, quanto la solidarietà e il supporto siano valori imprescindibili, pilastri su cui si fonda anche la nostra cultura aziendale. Il 2020 è stato un anno complesso durante il quale tutti abbiamo dovuto reagire alle sfide indotte dal Covid-19. Questa donazione vuole essere un contributo concreto a favore dei soggetti più fragili della nostra società, un ulteriore modo per dimostrare la nostra vicinanza alle comunità presenti nelle nostre quattro regioni".

L'Ad di Aspiag Service Francesco Montalvo

Città Fiera 'salva' la natività

MARTIGNACCO. Nuova formula per la rassegna dei presepi allestita nel centro commerciale. Anche i privati possono partecipare e vincere dei premi

Confermata la Rassegna Presepi che da oltre vent'anni prende vita a Città Fiera per valorizzare il tema della natività. Il 2020 segna un anno di cambiamento importante per l'iniziativa che si apre in modo totale non solo alle associazioni, ma a tutto il pubblico, che potrà mettersi in gioco in prima persona nella creazione di una natività artigianale.

Tre le categorie tra cui scegliere: tradizionale, natura e riciclo e arte d'autore. Ogni categoria offre la possibilità di esprimere il proprio ingegno attraverso materiali diversi che seguono la tradizione, i materiali naturali e in ultimo l'arte d'autore, che apre la possibilità all'utilizzo di dipinti su tela e del vetro, di filati e ricami. La scadenza per l'iscrizione è fissata a martedì 10 novembre. Basterà inviare una mail a **presepi@cittafiera.it** con la scheda scaricabile dal sito di cittafiera.it.

Cento i posti a disposizione, 100 i presepi che sarà possibile ammirare dal vivo dal 28 novembre al 23 gennaio. Per tutti gli iscritti nella categoria privati in regalo ci sarà un buono da venti euro, mentre i primi classificati per ogni categoria riceveranno un buono da 150 euro da spendere in tutti i negozi del centro commerciale.

Saranno due le modalità per esprimere il proprio voto: visitando in prima persona la mostra e lasciando un punteggio al presepe preferito, oppure attraverso la pagina Facebook di Città Fiera. Ultimo giudizio per raggiungere il punteggio finale verrà dato dalla giuria tecnica che valuterà materiali, cura dei dettagli e originalità. A fine gennaio si conosceranno i tre presepi vincitori.

Più opere per dare ossigeno alle imprese

Il Comune accelera sui lavori pubblici: progetti e cantieri in arrivo

Ci sono parecchi modi per un'amministrazione comunale di essere vicini alla popolazione e alle realtà economiche in questo delicato momento storico. E uno di questi è quello di accelerare le procedure degli investimenti e iniettare nel sistema produttivo locali risorse finanziarie fresche. È l'obiettivo che si è dato il sindaco di Manzano **Piero Furlani**, che descrive l'ampio programma di opere pubbliche per le quali sono in corso la progettazione o l'avvio dei cantieri.

Il sindaco Piero Furlani

Perché questa accelerazione?
"Abbiamo parecchi investimenti in programma e in questa maniera cerchiamo di dare sostegno alle ditte locali".

Può fare qualche esempio di opere?
"Partiamo da interventi periodici come quelli di asfaltatura di via Natisone e di via Orsaria, come anche manutenzione straordinaria dell'illuminazione. Ma importanti interventi sono previsti sulla viabilità. Realizzeremo per esempio due rotonde, una per l'ingresso dalla statale alla zona industriale e l'altra in via della Roggia per mettere in sicurezza la viabilità della zona. Inoltre è prevista la sistemazione del piazzale davanti al polisportivo".

Non solo strade...?
"Un ingente intervento è quello che prevede l'adeguamento antisismico delle scuole medie, che da solo vale 3 milioni di euro. Inoltre, è previsto il rifacimento di Borgo Pozzo dove nascerà un Centro catalogazione, contenitore storico espositivo al servizio dell'intero distretto della sedia. Altre opere 'minori' riguardano un ponticello nella frazione di Manzinello e la progettazione di una pista ciclabile in via Del Cristo per accedere alla zona industriale, che prima ancora sarà interessata dai lavori di realizzazione della rete fognaria".

State già pensando a una seconda fase di lavori?
"Certamente, abbiamo nel cassetto la nuova stazione dei carabinieri, una autostazione che incentivi l'intermodalità gomma-rotaia e la sede della protezione civile".

Lei in questo momento si trova nuovamente in quarantena, come riesce a svolgere il compito di amministratore?
"A parte il dover rimanere confinato in casa, ma fare il sindaco in questo momento è difficilissimo, perchè è complicato organizzare e programmare con razionalità ed efficienza tutti i servizi comunali mentre le regole cambiano di continuo. E poi ogni impegno e ogni atto sembrano delle cose nuove, perché non possiamo fare tesoro di esperienze passate rispetto a un momento eccezionale e mai accaduto come quello attuale".

La sede direzionale di Civibank a Cividale

In soccorso delle aziende del turismo

CIVIDALE. Friulia e Civibank hanno ideato uno strumento finanziario per sostenere le imprese nella continuità operativa o in nuovi progetti di sviluppo

Friulia e CiviBank si mobilitano a sostegno delle imprese del settore turistico del Friuli-Venezia Giulia, un comparto che rappresenta il 12% circa del Pil regionale e che negli anni ha dimostrato di saper creare opportunità di business capaci di valorizzare il territorio, la cultura e le tradizioni anche in chiave *slow*. Il turismo, però, è anche uno dei settori tra i più colpiti dalla crisi economica causata dalla pandemia e necessita ora di una risposta tempestiva per poter ripartire con ritrovata energia per garantire un'offerta turistica ancora più qualificata.

Friulia e CiviBank hanno quindi ideato "Turismo FVG Multiloan", uno strumento innovativo che punta a sostenere le realtà attive nel settore turistico, alberghiero e della ristorazione immettendo nuova liquidità per sostenere progetti relativi a nuovi investimenti e iniziative imprenditoriali.

Friulia – in un conto corrente appositamente aperto presso CiviBank - metterà a disposizione una provvista che servirà a sostenere finanziamenti alle imprese del settore turistico per arginare la crisi ma anche per sostenere investimenti, ammodernamenti e nuove opportunità. La partnership è stata pensata infatti anche per quelle aziende che necessitino di maggior liquidità con l'obiettivo di espandere la propria attività.

Nella prima fase di "Ramp-up", fino al 31 marzo 2021, CiviBank raccoglierà le richieste provenienti dalle aziende, che potranno così usufruire di finanziamenti a tasso fisso fino a 6 anni per importi variabili dai 100mila a un milione di euro.

I singoli accordi di finanziamento saranno costruiti in maniera flessibile sulle specifiche esigenze delle imprese e gli importi saranno immediatamente erogati affinché si possano utilizzare per sostenere la continuità operativa o nuovi progetti di sviluppo.

Conclusa la fase di "Ramp-up" i finanziamenti potranno essere trasferiti a una società veicolo appositamente costituita che li acquisterà mediante l'emissione di titoli che saranno sottoscritti da Friulia (come *anchor investor*), CiviBank ed eventualmente da altri investitori istituzionali.

"È fondamentale assistere oggi il comparto turistico regionale per garantire la sua crescita futura, quale settore strategico di sviluppo per la nostra economia – ha commentato la presidente di CiviBank **Michela Del Piero** -. La nostra regione ha la grande opportunità di poter sviluppare un settore turistico ancora in divenire in modi nuovi, ispirati anche ai principi dell'innovazione, del turismo lento e della sostenibilità".

UDINE

Silvestri guida la 'nuova' Medicina del Policlinico

Il Reparto di Medicina Interna del Policlinico Città di Udine si riorganizza con venti posti in più per accoglierà fino a 43 pazienti affetti da patologie internistiche non Covid. E lo fa sotto la guida di un nuovo responsabile: è **Federico Silvestri**, specialista in Endocrinologia e in Ematologia, fino allo scorso anno direttore del Dipartimento Medico a Latisana–Palmanova, con alle spalle una carriera sviluppata in regione e consolidata da esperienze negli Stati Uniti ed a Londra. Una conoscenza molto approfondita del contesto epidemiologico del Friuli e più di 40 anni di esperienze in corsia, gli consentono oggi, di fronte ai grandi cambiamenti della medicina e alle riforme sanitarie susseguitesi nel tempo, di poter condurre il Reparto verso funzioni e assetti molto rinnovati, dove è vitale saper collaborare sempre meglio con i vari interlocutori (ospedale e università, medici del territorio, rete sociosanitaria) che intervengono nella cura di pazienti sempre più longevi e quindi più bisognosi di cure multidisciplinari e integrate. Il Reparto di Medicina Interna potenzierà anche l'attività ambulatoriale, in modo da prendersi carico dei pazienti indirizzati dal loro medico di famiglia fin dalla prima visita e da assicurare la continuità assistenziale anche prima e dopo l'eventuale ricovero.

Federico Silvestri

Territorio

COSEANO

Motocross illegale

È finito nei guai un ragazzo di 25 anni di Coseano, per aver organizzato una manifestazione motociclistica aperta al pubblico in violazione delle disposizioni dettate dal nuovo Dpcm. All'evento, aperto al pubblico, si erano iscritte 30 persone. Dopo una chiamata al 112, sono arrivati i Carabinieri. (*p.t.*)

FORNI DI SOPRA

Nuovo anello di fondo

I Monfalconi di Forni

Panorama unico, con le Dolomiti Friulane e la rude Valle dei Monfalconi, per chi sceglierà il nuovo anello "Laghetti Val", sul Varmost, per sciare quest'inverno. L'accesso è gratuito e l'anello si può raggiungere con una seggiovia ancora più confortevole grazie al recente cambio delle sedute. (*p.t.*)

PALMANOVA

Medaglia d'oro per il panettone

Merlini e Talotti (foto Mariano Pontoni)

Tra i premiati della seconda edizione del Campionato Mondiale "Miglior Panettone", addirittura con una medaglia d'oro, c'è anche il dolce nella versione tradizionale di una pasticceria gelateria di Palmanova: Nonna Pallina. Al contest svoltosi a Roma hanno partecipato pasticceri non solo italiani, ma provenienti da diverse parti del mondo. Questo a testimoniare che il panettone, eccellenza italiana, è un dolce senza confini e inizia ad essere apprezzato anche in terre molto lontane. Non sorprendono infatti la partecipazione di nazioni come la Cina e il Giappone. Nonna Pallina nasce nel 1993 dall'amore di **Tiziana Merlini** e **Renato Talotti**, soci in affari e coppia nella vita.
Al contest hanno partecipato alla gara del panettone classico, risultato poi vincitore, e a quella del panettone innovativo, presentando un prodotto del tutto nuovo per la pasticceria friulana, la cui innovazione principale è quella di utilizzare lo sfarinato d'uva.

REMANZACCO

Graziato dal Covid fa ex voto al santo

L'effige del Santo

Graziato dal Covid-19, l'ex sindaco di Remanzacco e attuale consigliere comunale **Dario Angeli** ha chiesto all'Ospedale di Udine di inserire l'immagine di San Luigi Scrosoppi nel padiglione a lui dedicato, il numero 9 dedicato alle malattie infettive. Angeli ricorda i momenti in cui, ricoverato nello stesso reparto, guardava il totem con solo la scritta "San Luigi Scrosoppi" trovandone conforto. Così una volta uscito, dopo mesi di cure per essere stato tra i primi contagiati, ha chiesto all'azienda che si occupa della manutenzione esterna dell'ospedale di inserirne l'immagine a sue spese, per ringraziare il reparto e per proteggere il personale sanitario, i loro cari e i ricoverati. Il titolare della ditta esterna, commosso, non ha voluto ricevere il compenso. (*a.s.*)

TOLMEZZO

Salvati tre segugi in corda doppia

I vigili del fuoco hanno recuperato tre cani segugi sulla parete sud del Monte Strabut, sopra l'abitato di Tolmezzo. I cani erano dispersi da due giorni e sono di proprietà di un cacciatore della zona che ha dato l'allarme.
La squadra di soccorso si è calata per circa cinquanta metri, in corda doppia, fino ad arrivare agli animali. L'intervento è risultato molto complesso perché l'ambiente è impervio. (*p.t.*)

Un Comune irredento entra nell'Assemblea

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO.
È la prima realtà in territorio veneto a partecipare alla Comunità linguistica friulana (Aclif)

Sono saliti a 121 i Comuni che hanno aderito finora alla *Assemblee de Comunitât Linguistiche Furlane* (Aclif). Da ultimo l'ingresso del Comune di San Michele al Tagliamento, il cui Consiglio Comunale ha approvato con 14 voti a favore e 3 astenuti il punto all'ordine del giorno. Il Comune in provincia di Venezia, riconosciuto come friulanofono in base ai criteri della legge 482/99, aveva già tentato di passare al Friuli-Venezia Giulia con referendum.

San Michele al Tagliamento è anche il primo al di fuori degli attuali confini istituzionali a chiedere di entrare nell'Assemblea, istituita dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel 2015 con lo scopo di valorizzare e salvaguardare la "coesione territoriale, sociale ed economica delle comunità linguistiche" e di svolgere "compiti di promozione, indirizzo, progettazione, coordinamento e consultazione ai fini della tutela e della valorizzazione dell'identità linguistica e culturale delle comunità regionali".

L'atto costitutivo dell'Aclif consente anche ai Comuni friulanofoni al di fuori della regione di aderire, pur senza diritto di voto.

"L'ingresso di San Michele al Tagliamento – commenta il presidente **Markus Maurmair** - costituisce un salto di livello per Aclif, perché apre a un più vasto confronto e collaborazione tra le diverse realtà friulane, superando i confini amministrativi. Diamo il benvenuto ai friulani del Veneto e ringrazio il sindaco **Pasqualino Codognotto** e la sua amministrazione per aver creduto nel nostro progetto".

Al momento l'organismo, con i 121 Comuni aderenti, rappresenta oltre mezzo milione di cittadini friulani.

Il municipio di San Michele al Tagliamento

PORDENONE/1

La polizia chiude il solito Asafo market

Aveva somministrato bevande alcoliche a una ventina di clienti, la metà dei quali pregiudicati, violando le disposizioni anticovid: sospesa per 30 giorni la licenza a un esercizio commerciale di Pordenone. Tante sono le giornate di chiusura disposte dal questore **Marco Odorisio** nei confronti dell'Asafo mini-market di via San Valentino. L'attività era già stata sanzionata con cinque giorni di chiusura proprio per la violazione delle norme anticovid.
Venerdì 30 ottobre all'interno erano state trovate 19 persone, 13 delle quali assembrate in dispregio alla normativa anticoronavirus e due senza documenti di riconoscimento. Alcuni avventori, in evidente stato di alterazione alcolica, avevano poi assunto un atteggiamento aggressivo nei confronti degli agenti e uno di loro, un congolese, era stato sanzionato perché manifestamente ubriaco. Tutti i clienti erano stati accompagnati all'Ufficio immigrazione della Questura. Inoltre, nei cestini dei rifiuti erano state trovate numerose bottiglie di liquore semivuote e bicchieri di plastica, che hanno documentato l'attività abusiva di somministrazione di cibi e bevande super alcoliche. Dagli approfondimenti sui clienti, già segnalato in passato per l'impropria consumazione di cibi e bevande all'interno e all'esterno e per atti contrari alla pubblica decenza vicino all'esercizio, è risultato che una decina di avventori erano gravati da precedenti di polizia per reati contro la persona, la famiglia, il patrimonio, e relativi ad armi e stupefacenti. (*h.l.*)

La questura di Pordenone

PORDENONE/2

Il cantiere parte in formato... digitale

La consegna dei lavori

Circa un anno fa il Polo Tecnologico di Pordenone decideva di ampliare la propria sede con un investimento di oltre 2 milioni di euro, finanziato per metà dalla Regione, e un aumento degli spazi di circa il 50 per cento.
La pandemia ha rallentato tutte le procedure, ma ora il cantiere può partire grazie a una consegna lavori ufficiale all'impresa aggiudicataria dell'appalto, la Costruzioni Penzi, che è stata fatta in digitale.
In cantiere erano infatti presenti il Rup **Franco Scolari** e il direttore lavori, mentre l'imprenditore **Ernesto Penzi** e il resto dei rappresentanti dell'impresa erano collegati in video conferenza.
Tutto nel pieno rispetto della sicurezza imposta dalla situazione emergenziale Covid, ma anche del codice degli appalti in vigore, risparmiando tempi e costi di trasferta. E ora sarà possibile seguire lo stato avanzamento dei lavori sul sito del Polo, dove, da un box in home page si potrà 'entrare' in un vero e proprio diario o libro giornale, con foto e racconto dei progressi settimanali.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Latitante si era fatto assumere da operaio

Doveva scontare 3 anni, 3 mesi e 10 giorni di reclusione e pagare una multa di 2.300 euro ma era latitante e di era fatto assumere regolarmente come operaio da una ditta del Pordenonese, rimasta all'oscuro di tutto. A scoprirlo è stata la Squadra Catturandi dei Carabinieri a conclusione di un'articolata attività investigativa. È così finito in manette S.R., 33enne, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Procura di Pordenone, perché ritenuto responsabile della commissione di più reati contro il patrimonio, nello specifico di furti, ricettazione e truffa.

PORDENONE/3

Ladri di biciclette presi dopo poche ore

La stazione di Pordenone

La Polizia Locale di Pordenone-Cordenons ha individuato e indagato per furto aggravato due giovani minorenni, che poche ore prima avevano rubato una bicicletta vicino alla stazione ferroviaria. A incastrare i due ragazzi sono state le telecamere di videosorveglianza comunale, che hanno ripreso i momenti salienti del furto avvenuto in mattinata. Nel pomeriggio, un'attenta osservazione degli agenti ha permesso di individuare gli autori del reato che, ancora in possesso del mezzo, erano in centro città in compagnia di altri ragazzi. La bicicletta è stata restituita al legittimo proprietario. (*d.m.*)

PORDENONE/4

Spasimante perseguita un uomo e la moglie

Una 58enne del Friuli occidentale è stata posta ai domiciliari per atti persecutori contro una coppia: nell'arco di 7 mesi aveva tempestato di lettere e visite non gradite l'uomo del quale si era invaghita e minacciato la moglie. (*h.l.*)

Eurocase festeggia 16 anni di attività

Gli artigiani della casa in legno

Eurocase, leader del settore in Friuli con oltre 170 abitazioni costruite ad altissimo risparmio energetico nel Nordest, partner CasaClima dal 2013, **è l'impresa artigiana friulana che segue il cliente in ogni dettaglio**.

Eurocase Friuli nasce nel 2004 come impresa specializzata nella progettazione e costruzione di abitazioni a risparmio energetico con struttura portante in legno, per rispondere ad un mercato sempre più orientato verso le costruzioni ecologiche.

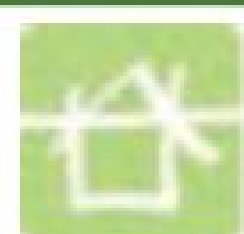
Un'azienda solida ed innovativa, che ha maturato una lunga esperienza nel settore, **in grado di costruire abitazioni “su progetto personalizzato”**, senza i limiti della prefabbricazione modulare.

Brillano gli occhi al titolare, Enea Pellizotti, quando ci parla dei suoi 18 dipendenti e dei propri collaboratori diretti, che lo accompagnano ormai da molti anni, in questa “scelta di vita”: *“Crediamo che la casa del futuro abbia radici profonde nelle nostre tradizioni friulane: la nostra storia, il rispetto della terra, il nostro orgoglio di lavoratori, con un carattere fiero e indistruttibile, forgiato dalle calamità che abbiamo saputo superare. Lavoriamo per consegnare alle generazioni future abitazioni tecnologicamente evolute, antisismiche al massimo livello, in armonia con l'ambiente, ad altissimo rendimento energetico. Siamo appassionati dall'utilizzo del legno, amico dell'uomo fin dalle origini, quale materiale naturale e biocompatibile per eccellenza, capace di sviluppare un effetto positivo sulla qualità della vita all'interno di un edificio. Svolgiamo il nostro lavoro con entusiasmo e coinvolgimento per soddisfare i nostri clienti. Siamo orgogliosi di essere costruttori e non semplici rivenditori, utilizziamo LEGNO, TECNOLOGIA e SOGNI! per confezionare abitazioni evolute, ad altissimo risparmio energetico, offrendo soluzioni personalizzate, in diversi stati di avanzamento lavori, fino a garantire il vero 'chiavi in mano', **accompagnando i nostri clienti, come unici interlocutori, dalla progettazione alla consegna delle chiavi, che faccio sempre personalmente!”***

L'azienda dispone di un “know how” ed una avanzata Tecnologia Costruttiva che consente una flessibilità tale da soddisfare qualsiasi esigenza architettonica, sia a livello progettuale che in fase di produzione, intervenendo in tempo reale sull'edificio e la sua struttura, offrendo al contempo soluzioni professionali all'avanguardia e di grandissima qualità.

Le abitazioni si fanno apprezzare per la loro solidità e il design unico ed accattivante. Per chi le abita, per il comfort assoluto ed un risparmio energetico che ripaga nel tempo. La qualità dei materiali utilizzati e la professionalità delle maestranze Eurocase sono certamente il miglior biglietto da visita che possono spendere.

L'amalgama fondante dell'azienda è sicuramente la dedizione allo sviluppo della tecnologia pur essendo già all'avanguardia, frutto della continua e rigorosa proposta di qualità che la contraddistingue, caratteristica propria dei veri artigiani.

G.N.

La scorsa primavera il prezzo unico nazionale di luce e gas ha raggiunto il minimo storico

CONSUMI IN LOCKDOWN. Le attività produttive in confinamento hanno richiesto meno energia, con il risultato che il prezzo è calato e le famiglie hanno risparmiato. Ma cosa succederà con la seconda ondata?

Il Covid riduce le bollette

Valentina Viviani

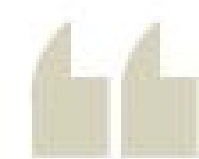
Il Covid ha fatto anche cose buone. Poche, certo, ma qualche risvolto non del tutto negativo si è sviluppato persino in uno dei periodi più neri della storia recente.

Uno di questi rari esempi riguarda la spesa per l'energia (elettrica e gas) a carico di ogni famiglia. Il *lockdown*, insomma, fermando la produzione industriale, ha fatto calare la domanda di energia e, di conseguenza, il suo prezzo.

"L'anno ha registrato una forte contrazione dei consumi causa le note vicende pandemiche commenta l'avvocato **Lina Sguassero**, consulente dell'associazione ConsumatoriAttivi – per molti mesi l'industria non ha girato a pieno regime, con minore richiesta di energia. Di conseguenza c'è stata una contrazione del prezzo del gas e del petrolio secondo l'equazione 'tanta materia e poca richiesta, uguale prezzo in calo'. Il Pun (Prezzo unico nazionale), il prezzo in euro del MWh pagato 'alla fonte' dai distributori di energia (quelli a cui si paga la bolletta), raggiungeva a maggio una media minima di 0,022 euro al megawattora, mentre un metro cubo di gas arrivava a costare a 0,15 euro. La metà rispetto alla media standard".

Nel dettaglio, per l'elettricità la spesa nel 2020 per la famiglia dovrebbe aggirarsi intorno ai 485 euro, con una variazione del meno 13,2% rispetto al 2019, corrispondente a un risparmio di circa 74 euro all'anno. Nello stesso periodo, per la bolletta gas la spesa stimata ammonta a circa 975 euro, con un calo del 12% rispetto all'anno precedente, corrispondente a un risparmio di circa 133 euro.

La ripresa economica degli ultimi mesi, però, ha già fatto registrare una controtendenza rispetto alle richieste energetiche. Dopo i forti ribassi, la ripresa delle attività economiche e dei consumi ha innescato anche i rincari. Le bollette tornano così su livelli vicini a quelli precedenti alla pandemia. Per chi aderisce al mercato a maggior tutela, la crescita delle quotazioni nei mercati all'ingrosso porta a un rialzo in bolletta: più 15,6% per l'elettricità e più 11,4% per il gas, che risente anche della stagionalità.

Lina Sguassero di ConsumatoriAttivi

> *Con la ripresa economica il prezzo dell'elettricità dovrebbe salire del 16% e quello del gas dell'11%*

SPESE E RISPARMI PER LE FAMIGLIE

207 euro
Il risparmio medio in bolletta di una famiglia nel 2020 rispetto all'anno prima

485 euro
La spesa media annuale di una famiglia per l'elettricità, con un calo di circa 74 euro rispetto al 2019

975 euro
La spesa media annuale di una famiglia per il gas, con un calo di circa 133 euro rispetto al 2019

Da novembre al via le domande per accedere al contributo sull'elettronica e la connessione

"Nessuna novità, invece, sul versante dei tanto contestati oneri di sistema, delle accise o altre tasse – sottolinea Sguassero -. a leggere le bollette, le imposte pesano per il 56% sull'importo della fattura elettrica e addirittura per il 66% su quella del gas. Si lascia fare al mercato, si punta a recupera il terreno perso.

Anche con un costo dell'energia molto maggiore e con una forte componente in tasse. Ora sarà interessante capire se le bollette diminuiranno, visto che siamo in una situazione ibrida e diversa rispetto a quella del lockdown totale. Ci si auspica che il Governo vari misure a sostegno della parte di popolazione più colpita dalla crisi anche dal punto di vista della tassazione dell'energia".

VOUCHER

500 euro per pc e Internet

Dal 9 novembre parte la prima fase del cosiddetto 'Piano voucher per famiglie' che consentirà a nuclei con Isee inferiore a 20.000 euro di dotarsi di una connettività Internet veloce e di un personal computer o un tablet usufruendo di un bonus di 500 euro.
Negli ultimi mesi è stato sempre più evidente come sia necessario disporre di un terminale (pc o tablet) e di una connessione internet adeguata, per poter svolgere numerose attività a distanza, dalla scuola al lavoro 'smart'. Molte famiglie, però non hanno una connessione veloce o un pc, oppure non possiedono risorse economiche adeguate per potersene dotare.
Il decreto relativo al Piano Famiglie mette a disposizione 200 milioni di euro per circa 2,2 milioni di famiglie con soglia Isee inferiore ai 20.000 euro proprio attraverso i voucher da 500 euro (200 per la connettività e 300 per tablet o personal computer in comodato d'uso).
Per fare richiesta dei bonus internet e pc bisogna rivolgersi direttamente agli operatori internet accreditati sulla piattaforma ufficiale. Per avere diritto al bonus, oltre ai requisiti finanziari, è necessario che ci sia un miglioramento della connessione internet verso la banda ultralarga. La connessione, quindi, dovrà avere almeno una velocità di download di 30 Mbps (in caso di ADSL non viene accettato). Il bonus pc non può essere ottenuto acquistando pc e dispositivi presso punti vendita di informatica o elettronica: va in tandem con il bonus internet.
La procedura richiede circa 90 giorni. Se la richiesta del bonus verrà approvata, l'incentivo verrà erogato mensilmente come sconto sul canone in bolletta: verranno stabilite delle rate di pari importo scontate sulla bolletta per tutta la durata del contratto al netto di una trattenuta del 5%.

> I decreti attuativi coinvolgono anche gli incentivi già attivati prima del 2020

RIUNIONE DI CONDOMINIO

Gianfranco Barbares

Regole nuove per vecchi bonus

Il 5 ottobre 2020 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i due decreti attuativi con le nuove regole per accedere al superbonus del 110%. Il primo riguarda i requisiti tecnici, l'altro le certificazioni necessarie.

Sono già in vigore dal 6 ottobre, la novità è che i due requisiti devono essere applicati non solo all'ecobonus e al sismabonus, ma anche alle altre agevolazioni attive rimaste ancora in vigore nel 2020 con le aliquote del 65%, del 70% e del 75% per un totale di ben 54 bonus attivi, di cui quattro bonus da richiedere con Spid, (Sistema pubblico di identità digitale). I decreti attuativi coinvolgono perciò tutti i lavori di riqualificazione energetica. I tecnici che seguiranno i lavori dovranno asseverare il rispetto di tutti i requisiti previsti e dovranno specificare e giustificare tutte le spese per ogni tipo di intervento e trasmettere telematicamente una copia dell'asseverazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori. Per il sisma bonus non sono previsti limiti di congruità specifici come pure per i massimali di costo dei lavori.

Essendo entrati in vigore i decreti attuativi il 6 ottobre 2020 con il super bonus attivo dal primo luglio, questo ha comportato un doppio binario attuativo, ossia per i lavori già iniziati si rispettano i vecchi requisiti. Per quanto concerne i controlli dopo l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria, l'Agenzia delle Entrate ha ben otto anni di tempo per effettuare i controlli.

I NOSTRI SERVIZI,

per chi vende e per chi compra.

•

REALTÀ VIRTUALE

Tutte le case che vengono inserite nel nostro catalogo sono visitabili virtualmente e comodamente da casa.

•

ALTA VISIBILITÀ

Siamo presenti su oltre 20 portali. Abbiamo un sito web performante e all'avanguardia.

•

TEAM DI TECNICI

Assieme a professionisti del settore studieremo come aggiungere valore alla tua proprietà. Forniamo consulenza ed assistenza legale.

Via del Mercato Vecchio 1 - Trieste

Auto ecologiche, boom di richieste

I DATI. Dopo il lockdownc'è stata un'impennata per il mercato del settore, che ha avuto conseguenze anche sulle domande di contributi

Valentina Viviani

Nessuno poteva immaginare un tale boom del mercato auto post-lockdown e la conseguente impennata di richieste di incentivo - commenta l'assessore regionale all'ambiente, **Fabio Scoccimarro-**.

Basti pensare che, in meno di un anno, i modelli ibridi ed elettrici sul mercato sono più che raddoppiati e alcune case automobilistiche che non le avevano previste, ora hanno iniziato a mettere in commercio vetture ecologiche".

I dati più recenti del Friuli Venezia Giulia lo confermano: nel 2019 sono state presentate 843 domande per accedere all'incentivo, nel 2020, fino al 15 settembre (data dell'ultima rilevazione) bel 1646. Di queste, 203 sono state presentate 'fuori tempo massimo', dopo la data, cioè, in cui la Regione ha comunicato l'esaurimento dei fondi delle Camere di commercio per l'anno in corso.

"Per quanto concerne le auto ecologiche, andiamo a evadere tutte le richieste del 2019 e abbiamo iniziato a erogare i contributi del 2020 - spiega Scoccimarro -.

A questo capitolo dell'Assestamento di bilancio sono stati destinati complessivamente 2 milioni e 70 mila euro per il 2020, prevedendo con il bilancio armonizzato altri 2,6 milioni di euro nei prossimi due anni. Inoltre in attesa di ricevere eventuali fondi del Recovery Fund, abbiamo predisposto la proroga della graduatoria da 2 a 5 anni per garantire il contributo a chi ha presentato la domanda e deciso di redigere comunque un nuovo regolamento che tenga conto delle nuove dinamiche di mercato".

"La Regione potrebbe stanziare altre risorse per i privati che hanno presentato domanda di contributo destinato alla rottamazione di veicoli da Euro 0 a 4, per l'acquisto di veicoli ecologici: l'occasione potrebbe manifestarsi a dicembre, con la legge di stabilità 2021 - ha fatto eco la consigliera regionale **Mara Piccin** -. Queste nuove risorse - osserva la forzista - saranno sufficienti a saldare ancora le domande, ma sino alle prime presentate nel 2020. Per garantire i restanti contributi è dunque necessario incrementare i fondi, a tutela di tutti i beneficiari che già hanno presentato richiesta".

2019

Richieste presentate	893
Contributi erogati	3.100.664 euro
Non ancora soddisfatte o archiviate	109
Contributi in attesa	367.335 euro

2020

Richieste presentate1	646
Contributi erogati	47.000 euro
Non ancora soddisfatte o archiviate	1.609
Contributi in attesa	6.646.000 euro

PROBLEMI CON IL CLICK

Mobilità da ri-sostenere

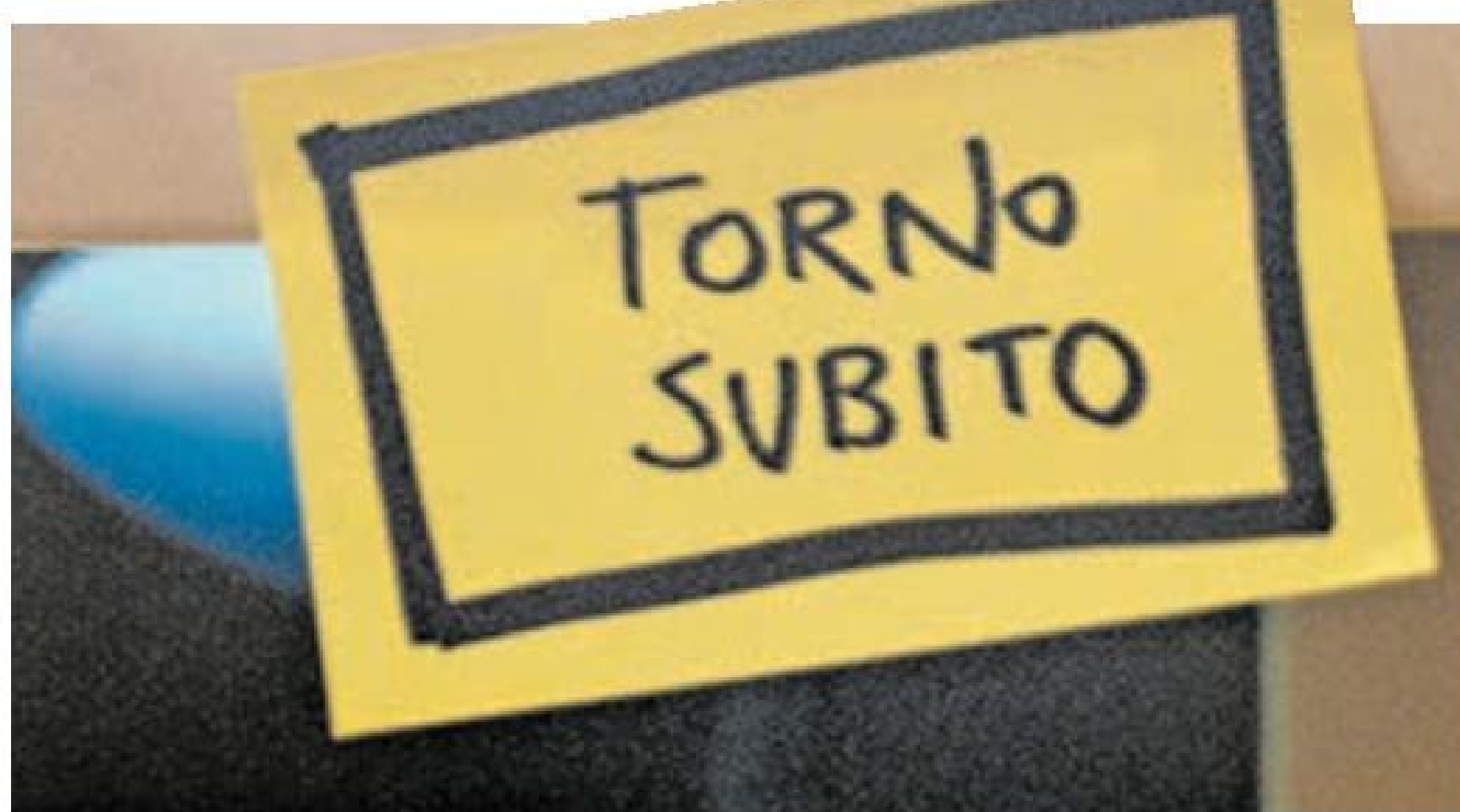
Becchi e bastonati. Si devono essere sentiti così i numerosi cittadini che lo scorso 3 novembre hanno partecipato al clickday sul portale web per accedere al bonus mobilità, hanno dovuto attendere ore in una coda virtuale e poi alla fine non hanno ottenuto nemmeno il previsto rimborso per l'acquisto di biciclette e monopattini. "La dotazione di risorse del 'Programma sperimentale buono mobilità' per l'anno 2020, pari a 215 milioni di euro è terminata nell'erogazione dei rimborsi e nella prenotazione dei buoni – scrive in una nota il Ministero dell'ambiente -. Considerando strategiche le politiche di incentivo alla mobilità sostenibile che consente di soddisfare le esigenze di mobilità in ambito urbano con minimi o nulli impatti ambientali, il Ministero è impegnato nel reperire ulteriori risorse da appostare per l'annualità 2020 del Programma sperimentale buono mobilità. Pertanto, quanti abbiano effettuato acquisti di beni e servizi incentivati dal Programma tra il 4 maggio 2020 e il 2 novembre 2020 e non abbiano ottenuto il rimborso per mancanza di risorse, sono invitati a conservare i relativi documenti contabili".

I servizi vanno garantiti

DALLA PARTE DEI CITTADINI

Arrigo De Pauli

L'attività del Difensore civico è rivolta a rendere possibile un contatto sollecito delle persone con la pubblica amministrazione.

Questo sia per richiedere risposte e chiarimenti sia, ove possibile, per accelerare la conclusione di procedimenti in corso di svolgimento. In particolare nell'attuale emergenza il Difensore fornisce un seppur non decisivo contributo (non ha poteri decisionali diretti né può sostituirsi agli organi amministrativi) per ridurre quelle distanze che il lavoro a casa dei pubblici dipendenti

stanno dilatando in modo preoccupante. La rarefazione dei contatti possibili va, a seconda dei casi, dalla riduzione a poche ore settimanali alla chiusura totale degli uffici, diventati improvvisamente inaccessibili.
In questa situazione un'utenza già abbondantemente frustrata dai timori di contagi, dalle cautele obbligatorie, dal ridursi dei contatti umani, vede peggiorata la sua situazione di stress. Si fa strada un senso di abbandono, di solitudine, di impossibilità di interloquire, che a volte sconfina nella rabbia impotente. In più le alternative suggerite non sono affatto alla portata di tutti, poichè bisogna sapersi orientare orientare fra Web, url, link, password e quant'altro. Il Difensore civico si è perciò premurato di raccomandare di volta in volta alle pubbliche amministrazioni - pur tenendo in debito conto malattie e quarantene del personale e lavoro a casa - di fare ogni possibile sforzo per assicurare turni in presenza nelle diverse sedi, per dare alla comunità un messaggio di continuità dei servizi che rischia altrimenti di evaporare.

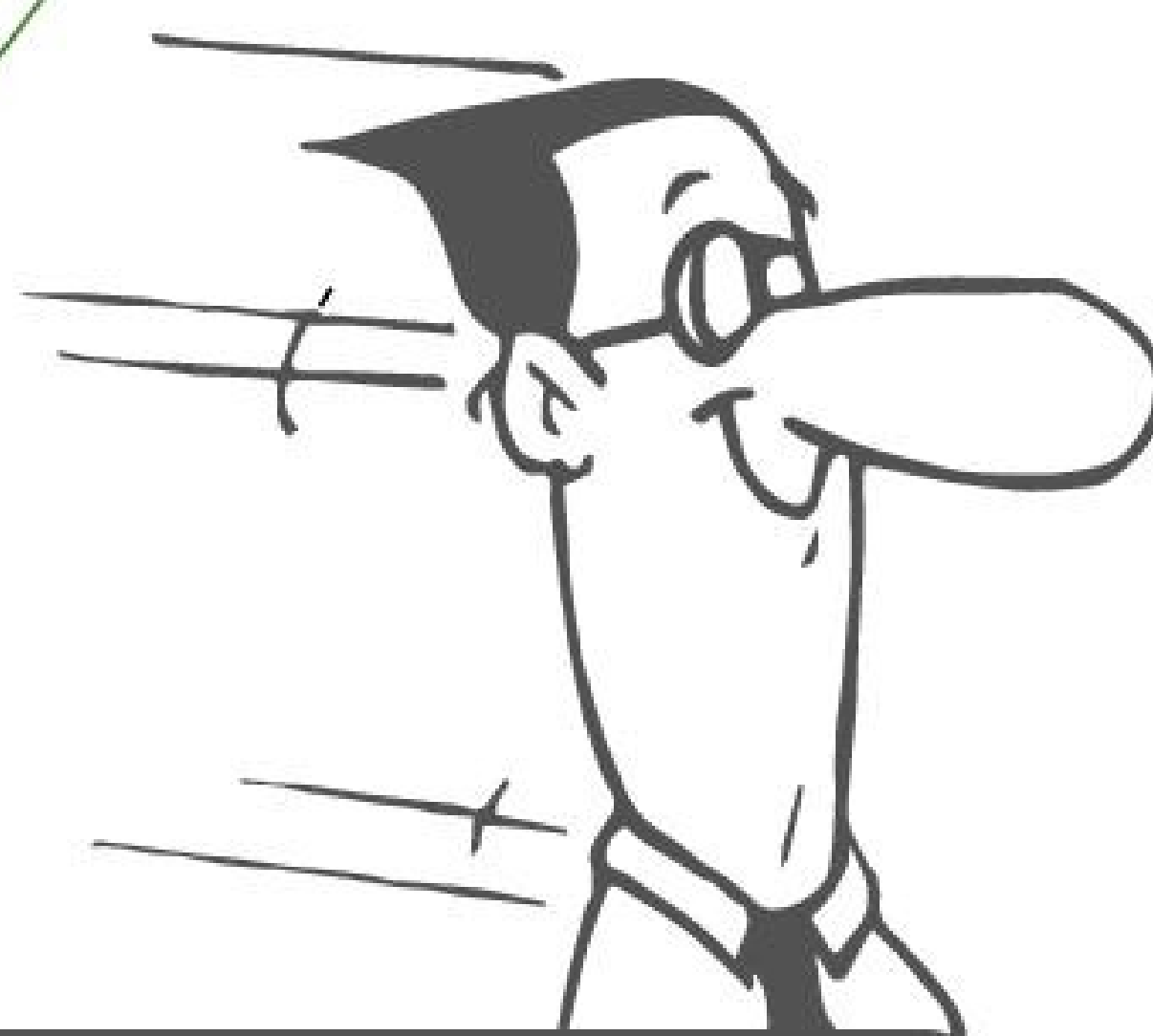
Contatti: **040 3771111** oppure **cr.difensore.civico@regione.fvg.it**

CONSUMATORI ATTIVI RISPONDE

Home banking in sicurezza

Ho subito un prelievo non autorizzato sul mio home banking.
La banca prima mi ha riaccreditato le somme e poi me le ha tolte addebitandomi la responsabilità per quanto successo.
Cosa posso fare?
(Carlo da Udine)

Bisogna premettere che sono casi molto frequenti e le frodi vengono poste in essere con modalità sempre più sofisticate tecnologicamente. Solitamente o ci si trova davanti ad un caso di phishing o vishing oppure di Sim swap. Nei primi due casi il risparmiatore viene tratto in inganno da una email, da un sms o da una telefonata con cui gli viene fatto credere di essere contattato dalla propria banca. Carpendo la fiducia, il truffatore si fa comunicare i dati essenziali per procedere con l'operazione di prelievo non autorizzato. Nel caso invece di Sim swap i truffatori "sostituiscono" la sim dell'ignaro correntista che si trova quindi inspiegabilmente a non avere campo sul cellulare. In poche mosse quindi riescono a carpire gli sms con i codici per le operazioni dispositive sull'hotel banking procedendo così a svuotare il conto. In quest'ultimo caso la giurisprudenza anche dell'Abf riconosce le ragioni del correntista avendo subito senza alcuna colpa la frode. Negli altri casi invece, dove c'è una condotta attiva del risparmiatore perché in qualche modo comunica al malvivente i codici per effettuare operazioni, la giurisprudenza tende a riconoscere la colpa grave del correntista. Ma si sa, ogni caso è a se e quindi è bene presentare subito la denuncia alle forze dell'ordine e alla banca, acquisire la documentazione e informarsi sul da farsi.

Consumatori Attivi: **3473092244** oppure **04321721212**
email: **info@consumatoriattivi.it**

L'architetto Giulia Giavito, da sempre attenta alle esigenze peculiari di ogni cliente, è stata premiata da questi con le 5 stelle Houzz; Experience Designer si occupa di Ristrutturazioni, Interior Design, Home e Contract ReLooking, ReFreshing, Personal Home Shopping, Home Staging e Consulenza Immobiliare

UNA CASA CONFEZIONATA

Giulia Giavito

Il sottile piacere di fare ordine

TUTTO ORGANIZZATO.
Le abitazioni funzionali riducono al minimo gli ingombri di oggetti inutili e anche la psiche ne trae giovamento

Può una casa disordinata e straripante di oggetti essere accogliente, funzionale e farci stare bene? Perché le foto delle belle case, a guardarle bene, non hanno nulla di più e nulla di meno del necessario?

Cosa accomuna la bellezza e la funzionalità?
Se si parla di abitazioni, una casa funzionale sarà più facile da mantenere organizzata, quindi più ordinata e più bella. Ma cosa si può fare se la casa non è stata progettata per essere pratica? Cosa succede quando si vive nell'era del consumismo e si accumulano troppe cose? Cosa succede quando si passa da un ciclo di vita ad un altro, quando la famiglia si allarga o quando si ha bisogno di spazio per il proprio nuovo hobby? Quando la cantina è diventata così piena da non poterci far entrare più nulla? In un periodo storico dove il tempo è diventato il vero lusso, organizzare è quanto di più importante si possa fare per poter vivere serenamente. Semplificare e ridurre le informazioni per prendere velocemente le decisioni, ci facilita molto i compiti quotidiani. La qualità del lavoro e della vita è proporzionale alla capacità organizzativa.
Anche la casa meglio confezionata può diventare stretta, in questo caso consiglio di contattare un professionista esperto: un professional organizer (in Italia iscritti all'associazione Apoi). L'intento di questi professionisti è di stimolare le capacità organizzative, dare gli strumenti per farlo, per ritrovare equilibrio, restituendo ordine e massimizzando le risorse.

La gestione organizzata della casa permette di avere più tempo per altre cose, per praticare sport, per vedersi con gli amici, per gestire i figli, per rilassarsi e leggersi un buon libro come "Il Piccolo Principe" il cui autore, Antoine de Saint-Exupéry, scriveva infatti: "La perfezione si raggiunge non quando non c'è più niente da aggiungere, ma quando non vi è più niente da togliere".

LO SMANETTONE

Non c'è lavoro senza spine

Hubert Londero

Con la risalita della pandemia, lo smart working tornerà a volare. Una rivoluzione che sembra tutte rose e fiori: non si va al posto di lavoro, si decidono gli orari, basta con i permessi per andare dal medico, addio ai problemi di orario con la scuola dei figli. Tutto sarà commisurato al risultato, non al tempo (una volta sinonimo di denaro). Però, a ben guardare, le spine non mancano. Durante il primo lockdown, proprio per il fatto della scomparsa degli orari, in molti hanno lavorato e prodotto più del solito, impiegando più ore della giornata. Una situazione che, nelle aziende di alcuni settori, non ha mancato di alimentare il seguente ragionamento: se in questo modo posso ottenere di più dal singolo dipendente, peraltro abbattendo i costi fissi, perché non impiegare tale formula in maniera generalizzata, magari utilizzando contratti flessibili e tagliando il personale diventato superfluo? In mancanza di regole chiare, lo smart working potrebbe diventare un boomerang per il lavoratore. Saranno pagate malattia e ferie? Quanto tempo sarà possibile dedicare a se stessi e alla famiglia?
E se non raggiungo il risultato per cause non dipendenti dalla mia volontà e perizia, che succede? Bisogna stare attenti agli eccessi delle rivoluzioni, compresa quella digitale.

Solo nel week-end dal 6 al 9 novembre, dovevano partire almeno 4-5 nuovi appuntamenti, sparsi in tutto il territorio regionale

Stop anche all'arte, ultimo rifugio dello spirito

IL NUOVO DPCM chiude musei e sedi espositive fino al 3 dicembre: l'elenco di eventi cancellati, rimandati o interrotti anche solo dopo pochi giorni di apertura è lunghissimo e colpisce tutti indistintamente

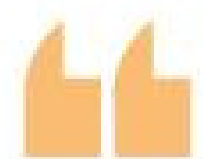
Andrea Ioime

La formula burocratica è asettica, ma spietata. Per effetto dell'ultimo Dpcm, fino al 3 dicembre anche in Friuli Venezia Giulia chiudono tutti i musei e le sedi espositive. Detta in maniera brutale, l'interdizione al pubblico del patrimonio artistico ospitato in regione – chiese escluse - ha in sé qualcosa di sinistro da un punto di vista simbolico, che non può non colpire tutti, indistintamente.

In tempi di pandemia e di 'quasi lockdown', aggrapparsi all'arte come ultimo rifugio dello spirito può sembrare a qualcuno quasi blasfemo, se paragonato alla tragedia sanitaria ed economica in cui è immerso il Paese. Eppure, se si esclude l'epurazione nazista nel 1937 della cosiddetta 'arte degenerata', nell'ultimo secolo non esistono episodi che si possano paragonare – con tutti i distinguo del caso - a questa chiusura forzata.

GLI 'STOP' DELL'ERPAC

L'elenco dei luoghi della 'grande bellezza' e degli eventi stoppati è lunghissimo e dovrebbe far capire di cosa parliamo – anche a livello economico – quando esprimiamo il semplice, e spesso dato per scontato, concetto di *arte*. Nel dettaglio: l'Erpac - Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, ha chiuso il Museo della Grande Guerra, quello della Moda e la Pinacoteca a Gorizia, la Galleria Spazzapan a Gradisca d'Isonzo,il Magazzino delle Idee a Trieste, Villa Manin, il Museo della Vita Contadina a San Vito al Tagliamento e il Museo dell'emigrazione a Cavasso Nuovo. Porte serrate anche a Miramare, nei musei udinesi e in tutte le sale sparse in provincia.

In alto, l'evento 'immersivo' dedicato a Van Gogh, fermato prima di partire, e un'opera esposta a 'Nulla è perduto'

La chiusura dei luoghi della 'grande bellezza' per almeno un mese ha un valore anche simbolico

NOVITA' ED EVENTI ATTESI

Tra le mostre sospese, spicca a Trieste *Sandro Miller. Malkovich Malkovich Malkovich! Homage to Photographic Masters*, già rimandata lo scorso marzo e aperta da meno una settimana! Già fatta slittare al 5 dicembre *Volti, pitture*, la personale di Paolo Del Giudice nell'Abbazia di Sesto al Reghena, nonostante la location sia tra quelle 'ammesse' (ma solo per le opere già presenti). E' stata cancellata anche la novità assoluta *Van Gogh. Immersive art experience. Il sogno*, un'innovativa esperienza d'arte immersiva che domenica 8 doveva aprire nei nuovi spazi dell'EmotionHall al Tiare Shopping di Villesse. Chiudono prima ancora di aprire le esposizioni di *Trieste Contemporanea* e *Palinsesti*,

IL CASO 'Contrappunto', salta pure il catalogo

Tra le mostre interrotte dal nuovo Dpcm c'è anche *Contrappunto*, che al Museo d'arte contemporanea 'Casa Cavazzini' di Udine mette in dialogo gli artisti della contemporaneità con i maestri presenti nelle collezioni museali. Prevista fino al 10 gennaio, proprio in questi giorni l'esposizione doveva ospitare anche la presentazione ufficiale del catalogo, realizzato dai curatori **Francesca Agostinelli** e **Vania Gransinigh**. Un volume che, arricchito dalle immagini fotografiche scattate nel corso della realizzazione della mostra, voleva presentare le opere degli artisti contestualizzate nelle sale del museo, per rappresentare con più pertinenza il rapporto con l'istituzione ospitante. L'emergenza Covid aveva del resto già escluso la presentazione 'fisica' al pubblico, che dal 24 settembre ha visitato la mostra con il successo dei numeri consentiti, optando per un incontro web, che è stato per ora rimandato a data da destinarsi. "Il Contrappunto di **Bruno Aita, Gaetano Bodanza, Alfonso Firmani, Lisa Novello, Isabella Pers, Tiziana Pers, Anna Pontel** e **Stefano Tubaro** – spiega Francesca Agostinelli - vive i tempi duri del Covid, come tutti, anche se era nato già ai tempi del primo lockdown proprio con l'idea di contrastare i tempi bui con la vitalità dell'arte".

Foto di gruppo per artisti e curatori

ESCURSIONE AL FORTE DEL MONTE FESTA sabato 7 (salvo nuove indicazioni legate alla situzione sanitaria) per visitare uno dei luoghi simbolo della Grande Guerra

che per la 29ª edizione aveva preparato a San Vito al Tagliamento una collettiva, *Tempo al tempo*, dedicata alle ricerche degli artisti nati negli Anni '70-'80. Rimodulata interamente in streaming un'altra rassegna attesa: *Zeropixel*, da 7 anni dedicata alla fotografia analogica, che prevedeva un programma 'itinerante' in varie location della regione.

LA 'PROFEZIA' DI ILLEGIO

E' rimasta aperta meno di una settimana *Federico il grande seduttore - L'universo femminile nel cinema di Federico Fellini*, un viaggio tra preziose e inedite immagini del più grande regista italiano, con le foto dagli archivi di Cinemazero. E sempre per restare ai grandi eventi, anche la mostra di Illegio, che doveva proseguire fino al 13 dicembre, cade sotto lo scure del Dpcm. Impossibile, in questo caso, non notare come il tema dell'anno *Nulla è perduto*, ossia la proposte delle riproduzioni di opere smarrite o distrutte di alcuni dei più grandi maestri della storia dell'arte, suoni quasi profetica alla luce dei fatti.

IL FESTIVAL Voci dell'inchiesta online

Dopo essere stato rinviato la scorsa primavera per il primo lockdown, a programma praticamente chiuso, doveva ripartire per un'edizione tutta in presenza dall'11 al 15 novembre *Pordenone Docs Fest – Le voci dell'Inchiesta*, il festival di documentario di impegno civile di **Cinemazero**, con il sostegno del **Mibact**, che da 13 anni trasforma la città per una settimana in protagonista del documentario internazionale. "Un festival necessario – spiegano gli organizzatori -, un servizio di approfondimento e aggiornamento legato ai temi sociali toccati dal festival". Anticipato le scorse settimane da *Aspettando le Voci*, proiezioni 'in presenza' di documentari, e previsto nelle sale di **Cinemazero** con alcune incursioni online, sarà organizzato nelle stesse date, ma con un'edizione interamente in streaming, sulla piattaforma **AdessoCinema**. Il programma completo sarà disponibile nei prossimi giorni su: ***www.voci-inchiesta.it***

IL BILANCIO

Pordenonelegge digitale anche in futuro per continuare a r-esistere

Un'edizione 'camaleontica', ma dai numeri importanti, quella di **pordenonelegge** che si è tenuta dal 16 al 20 settembre. La Festa del libro e degli autori, reinventata con un cartellone ridimensionato rispetto al solito, eppure generoso, disseminato in 21 location 'fisiche' con pubblico in presenza, ma anche su social e Youtube, piattaforme web e sedi digitali degli Istituti italiani di cultura di tutto il mondo, ha beneficiato – se così si può dire – della platea virtuale 'estesa'. Resi fruibili anche da remoto, gli incontri hanno contato oltre un milione di 'spettatori' tra digitali e in presenza e ben 2.172.864 visualizzazioni per i contenuti nelle 'location' digitali. Una scommessa vincente, che per le sole dirette degli incontri ha visto ben 225 mila visualizzazioni live, in un gioco di squadra sinergico.

Ma l'affetto per la festa del libro resta anche saldamente 'fisico', come testimonia il questionario diffuso da **Fondazione Pordenonelegge** al pubblico in presenza e remoto, con 864 risposte. Uno spettatore su 4 ha dichiarato di aver dedicato almeno tre giorni al festival, a conferma di una manifestazione che si trasforma realmente in volano per il territorio. Sempre dal questionario, risulta che uno spettatore su dieci segue *pordenonelegge* da almeno 10 anni, 1 su 20 da ben 15! La formula 'mista', che associava la possibilità di assistere in presenza allo streaming live, è stata adottata da uno spettatore su tre, alternando presenza fisica e digitale per seguendo – nella stragrande maggioranza – da 1 a 5 degli incontri in programma.

"I dati – ha commentato il Presidente di Fondazione Pordenonelegge, **Michelangelo Agrusti** - ci spingono a trovare nuovi equilibri e nuove modalità di produzione e comunicazione dei contenuti. *Pordenonelegge* ha cambiato pelle per dimostrare che r-esistere si può. Continueremo a riorganizzarci per proporre nuovi eventi e iniziative anche in questo momento, quando la parola 'distanza' è condizione chiave per arrivare al cuore del pubblico, e lo streaming del cartellone resterà un riferimento e valore aggiunto anche in vista delle prossime edizioni". (*a.i.*)

La mobilitazione popolare per il lavoro e la dignità rappresenta una delle pagine più significative della storia del Friuli nel '900

Lo 'sciopero alla rovescia' di 70 anni fa

'LE LOTTE DEL CORMOR' che infiammarono la Bassa friulana nel 1950 sono al centro di un progetto articolato tra informazione, documentazione e approfondimento, ma anche poesia e musica

Comunicazione, informazione, documentazione, approfondimento storico, poesia e musica per ricordare il settantennale delle **Lotte del Cormôr**, il grande 'sciopero alla rovescia' che per più due mesi infiammò la Bassa Friulana tra la primavera e l'estate del 1950.

Lo scorso 19 maggio, in coincidenza con l'anniversario preciso dell'inizio di quella mobilitazione popolare per il lavoro e la dignità, su ***www.adessocinema.it*** era stato trasmesso in streaming il documentario *Lis Lotis dal Cormôr*, realizzato da **Adriano Venturini, Lorenzo Fabbro** e **Claudio Cescutti** e prodotto da **Associazione 'Emilio Nardini'** e **Radio Onde Furlane**.

'RADIODRAMMA' SU RAI 3

Per fare 'memoria viva' dei fatti e protagonisti di una delle pagine più significative della storia del Friuli del '900, sono ora in programma diverse iniziative che puntano anche a riflettere contestualmente sull'attualità e sul futuro, con riferimento a diritti, sviluppo, coesione sociale e identità. Si comincia lunedì 9, quando su *Radio Rai 3*, alle 19.50 all'interno di *Tre soldi*, lo spazio quotidiano dedicato ai radiodocumentari, andrà in onda il primo dei cinque episodi de *Le Lotte del Cormôr*, un garbato sciopero alla rovescia, il racconto di quei giorni prodotto e curato da **Renato Rinaldi**.

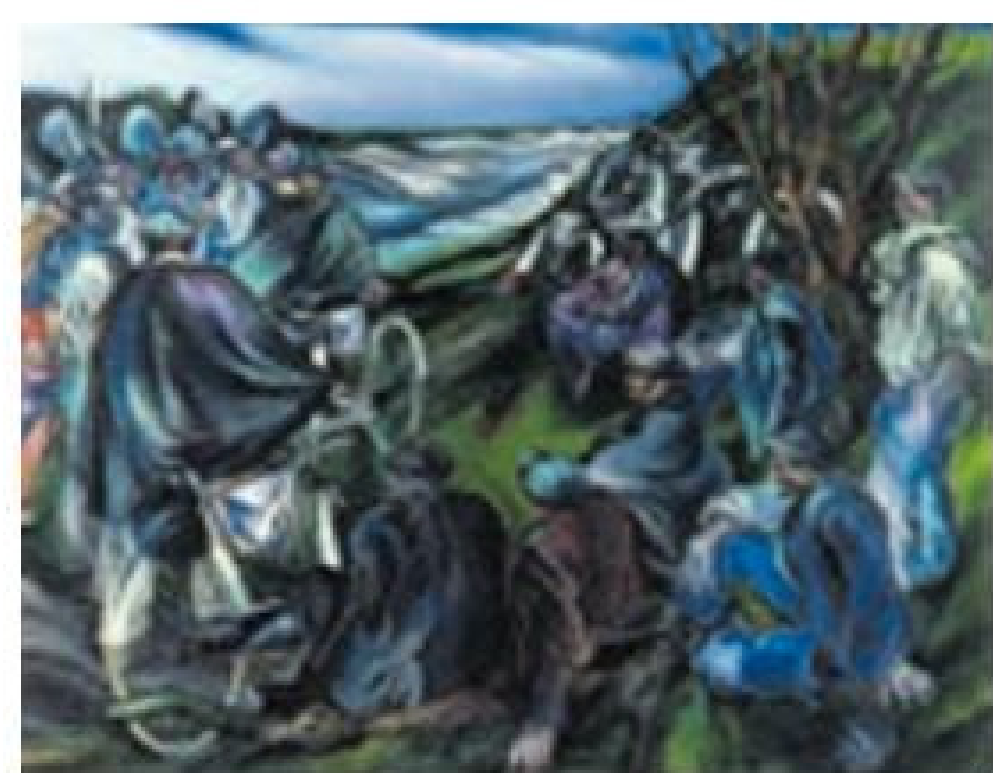
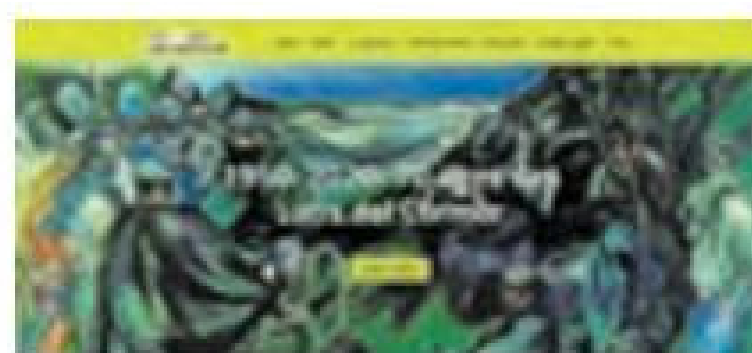
RACCONTI PER TUTTA L'ITALIA

Fino a venerdì 13, in tutta Italia sarà possibile ascoltare le voci e i suoni che Rinaldi ha recuperato, sia attingendo all'interviste condotte da **Paolo Gaspari** nel 1978-1980 per la realizzazione del saggio *Le lotte del Cormôr*, sia riprendendo altre fonti come le interviste ai protagonisti dell'epoca - ambientate significativamente sulla riva del Cormor - , raccolte nel 2010 da Venturini, Fabbro e Cescutti. I cinque episodi, di circa 15 minuti ciascuno, si intitolano *Questione di metodo*, con l'inquadramento della vicenda dal punto di vista della storiografia orale; *Bassa Friulana*, con la descrizione del contesto sociale e territoriale della Bassa nel 1950; *Alla Rovescia*, il racconto della protesta e la partenza dello sciopero al contrario; *Repressione*, la storia della durezza inusitata dell'intervento di autorità e polizia, e *Esodo*, il resoconto della vittoria effimera del primo finanziamento dell'opera per calmare le acque ed i successivi licenziamenti. Dopo la messa in onda, sarà possibile riascoltare tutte puntate in podcast sul sito di Radio Rai 3 e *RaiPlay*.

IL MATERIALE ONLINE

Il 9 novembre si inaugura ufficialmente anche il sito web ***www.lottedelcormor.eu***, un portale interamente bilingue friulano/italiano, in cui è stata raccolta tutta la documentazione relativa alla storia dello sciopero. Nelle varie sezioni si possono trovare un archivio fotografico, uno con gli articoli dedicati dalla stampa dell'epoca e le storie individuali dei protagonisti, accompagnate dalle loro foto e talvolta anche dalle loro testimonianze da ascoltare e da vedere, la bibliografia completa dedicata alle Lotte del Cormôr, ed ancora letture, canzoni ed una sezione dedicata alle iniziative per questo importante anniversario.

Il racconto di quei giorni da lunedì 9 in 5 puntate alla radio a cura di Renato Rinaldi

www.lottedelcormor.eu è il portale bilingue italiano/ friulano, attivo dal 9 novembre, che raccoglie storie individuali, foto e articoli d'epoca

In alto e a sinistra, foto che testimoniano il lavoro e l'impegno sociale di quel lontano 1950. Qui sopra, il quadro 'Assemblea di braccianti sul Cormor' di Giuseppe Zigaina

A DICEMBRE, ANCHE UN CD

Partito da un'idea della sezione 'Premoli' dell'Anpi di Palazzolo dello Stella e dall'Associazione **Artetica**, il progetto ha coinvolto un'ampia rete di soggetti e istituzioni. Tra le altre iniziative, a fine novembre era previsto un convegno di studi, promosso dal Dipartimento di studi umanistici dell'Università di Udine e dall'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, mentre a dicembre è attesa la pubblicazione di un booklet con cd, in cui diversi artisti friulani rileggono con parole e suoni le Lotte del Cormôr. (*a.i.*)

L'INTERVENTO

Prima 'sotans', poi braccianti: l'eredità civile della Resistenza

Carlo Baldassi

Un anniversario che molti giovani oggi non conoscono, ma che fa parte della migliore storia recente del Friuli. Per comprendere bene le lotte del Cormôr, bisogna tornare indietro all'Italia del 1945: in condizioni drammatiche, con gravi problemi socioeconomici, infrastrutturali e abitativi (ad esempio, i bombardamenti a Udine avevano reso inabitabile un quarto del patrimonio edilizio) e una disoccupazione dilagante aggravata anche dal rientro degli ex prigionieri di guerra dai vari teatri.

In quegli anni, raccontati da capolavori del neorealismo cinematografico come *Paisà* o *Ladri di biciclette*, caratterizzati da un clima politico che già si avviava verso la Guerra fredda, il Friuli - terra povera e storicamente marginale allo sviluppo capitalistico italiano - presentava condizioni particolarmente difficili, aggravate da due anni di occupazione nazifascista.

Nel 1949 la Cgil lanciò il *'Piano del lavoro'*, che proponeva una grande politica nazionale di investimenti pubblici anche per assorbire la disoccupazione. Lotte contadine e operaie si svilupparono per anni dai latifondi del meridione al nord industriale, con duri scontri e decine di manifestanti uccisi dalle forze di polizia utilizzate in senso antipopolare. Anche le campagne della Bassa friulana furono teatro di lotte che chiedevano lavoro, investimenti per la modernizzazione colturale e nuove condizioni contrattuali per contadini e braccianti.

Ma nel dopoguerra anche in Friuli c'era una componente nuova e 'rivoluzionaria': il lascito civile e politico della Resistenza, in cui per la prima volta nella storia italiana (ed europea) una larga parte del popolo si prese il futuro nelle proprie mani. Non a caso, anche tra i protagonisti delle lotte della Bassa c'erano giovani che avevano militato nelle formazioni partigiane e ne portavano l'ansia di giustizia sociale.

Come sottolinea **Paolo Gaspari**, "Le lotte del dopoguerra e soprattutto lo sciopero a rovescio sul Cormor rappresentano l'ultimo anello che segna il passaggio dalla condizione di *sotans* a quella di braccianti", in una struttura socio-economica ormai profondamente cambiata. In due mesi di lavoro e di epica lotta, tra iniziative organizzate dalla Cgil, pestaggi della polizia (una repressione politicamente 'preventiva') e fughe nei campi, oltre 1.500 braccianti si impegnarono gratuitamente nello scavo del canale Cormôr (lo sciopero a rovescio, appunto), necessario per regimentare le esondazioni.

Sostenuti dalle loro famiglie e da una grande solidarietà popolare, quei contadini e braccianti diedero prova di una combattività pacifica che coinvolse vari comuni della Bassa e raccolse anche il sostegno di vari intellettuali friulani, da **Pier Paolo Pasolini** a **Giuseppe Zigaina**, che esaltò le lotte popolari friulane nei suoi quadri di impronta neorealistica, a cominciare dalla grandiosa scena dell'assemblea dei contadini sul greto del Cormor, esposta per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1952 e oggi visibilee a Udine, in Casa Cavazzini.

Le lotte del Cormor si conclusero alcune settimane dopo con l'assunzione temporanea di alcune centinaia di braccianti, ma molti furono rapidamente licenziati poco dopo, riducendo l'iniziale successo occupazionale. Il canale costruito venne inaugurato nel 1955, ma ormai larga parte dei disoccupati della Bassa friulana aveva già preso soffertamente la via dell'emigrazione.

Per il suo carattere fiero e orgoglioso, non desiderava essere additato sempre e solo come il biografo del poeta di Casarsa

L'ultimo testimone della 'Academiuta'

RICORDO DI NICO NALDINI a due mesi dalla scomparsa: un uomo di grande cultura che, come il cugino Pier Paolo Pasolini, amava il mondo contadino friulano e si amareggiava della sua eclissi

Paolo Garofalo *

Una vita all'ombra del grande cugino Pier Paolo. Così veniva spesso definito **Domenico Naldini**, nato a Casarsa nel 1929, figlio di Enrichetta Colussi, sorella della madre di Pasolini. Sotto lo stesso tetto, soprattutto dagli anni '40 ai '50, Naldini fu sempre in devoto atteggiamento vicino al Pasolini casarsese. 'Nico', come Pier Paolo Pasolini, amava il mondo contadino friulano e si amareggiava della sua eclissi.

La ricercava, assieme alla sua giovinezza, nei ricordi dei casolari campestri, delle rogge, dei borghi in festa, delle escursioni estive nel vicino Tagliamento. Gente umile e forte, con un'identità da salvaguardare come la valeriana che avevano scelto a stemma dell'*Academiuta di Lenga Furlana*: *"L'ardilùt al è na umila erbuta, ma sa basta na gota di rosada par falu brilà"* (La dolcetta è un'umile erbetta, ma basta una goccia di rugiada per farla brillare).

Il suo bagaglio culturale è stato di prim'ordine, avendo lavorato con i più grandi della sua epoca, da Giovanni Comisso a Biagio Marin, dal Premio Nobel Eugenio Montale a Goffredo Parise, da Andrea Zanzotto a Federico Fellini, agli editori Livio Garzanti e Giulio Einaudi. Fiero della sua omosessualità, di cui non ha mai fatto mistero – a differenza di Pasolini – è famoso soprattutto per *Breve vita di Pasolini* (2015), *Vita di Giovanni Comisso* (1985) e *Piccolo romanzo magrebino* (Guanda), oltre al recentissimo *Quando il tempo s'ingorga* (2019).

Le sue poesie giovanili erano apprezzate. Lo stesso Pasolini curò *Seris par un frut*, uscite a Casarsa con l'Academiuta. Nel 1952, da Roma, Pasolini affermava "A Ulivi le tue '*Seris*' sono piaciute moltissimo", e confermando il suo apprezzamento aggiungeva: "mandami tutte le tue poesie dialettali non pubblicate, mi servono da mettere qua e là in 'Fiera Letteraria'. Un anno dopo, lo incoraggiava: "Caro Nico la tua poesia è bella …studia e scrivi versi, senza scoraggiarti".

Lo scrittore nel docu-film 'Nel paese di temporali e di primule' e con Pasolini

Dalla poesia e dai racconti di Naldini emerge una descrizione nostalgica e vivace del suo Friuli, pur riconoscendo il ruolo conservatore dovuto alla influenza del clero in un periodo non facile, quello della guerra e della liberazione, caratterizzato da cambiamenti e dal bisogno di rapida ricostruzione del tessuto sociale. Nico era poi l'unico in grado di poter svelare gli aspetti e le vicissitudini e le tappe pasoliniane.

Nel 1999 lo chiamai a fare da colonna narrante del docu-film pasoliniano *Nel paese di temporali e di primule* del regista **Andrea D'Ambrosio**; tra gli altri testimoni ed allievi, emergeva per ricchezza di particolari e sfumature. Anche se un ricco epistolario e diverse pubblicazioni di memorie su Pasolini portavano la sua firma, non desiderava però essere additato sempre e solo come il biografo di Pier Paolo Pasolini: un'etichetta riduttiva, per il suo carattere fiero e orgoglioso.

Emigrato per lavoro, Naldini ritornava spesso a Casarsa, dove agli inizi degli Anni '90 aveva favorito la creazione del **Centro Studi Pasolini** con la cessione di Casa Colussi, fornendo anche il ricco epistolario e numerosi scritti originali del cugino. Con padre David Maria Turoldo e Andrea Zanzotto frequentava San Vito al Tagliamento, in qualità di membro della giuria scientifica del Premio di poesia, di cui era, come ricorda **Marco Marangoni**, "un venerato signore in cui si notava in lui quella 'sprezzatura' dell'uomo di genio che amava tagliare dritto verso la meta".

Negli ultimi tempi aveva pubblicato tanto, certamente spinto da un arcano e recondito bisogno di dare vita ai suoi ricordi e ossigeno alla sua sensibilità, in un tempo in cui gli anni pesano. A tratti dava segni di insofferenza e nel contesto odierno certamente era un po' deluso, dichiarando che "Un pugno di mosche, un pugno di mosche è la vita!". Due mesi fa, il 9 settembre, ci ha lasciati a 91 anni sul divano della sua casa di Treviso, tra file sparpagliate e cumuli di quei libri di cui si nutriva.

***già responsabile dell'Archivio Centro Studi Pasolini di Casarsa**

Tra Istria e Venezia Giulia finirono nei campi di concentramento o uccisi 10mila sloveni Domombranzi, 60mila croati Ustascia e alcune migliaia di italiani

Josip Broz Tito alla guida della Jugoslavia fino alla morte nel 1980

Tito e le vittime della realpolitik

TRATTATO DI OSIMO. Fu firmato 45 anni fa, il 10 novembre 1975, e pose una lapide sulla 'questione Trieste'. Il confine orientale era stato già disegnato dall'opportunismo degli Alleati per la Jugoslavia in rotta con l'Urss stalinista

Andrea Zannini *

Quarantacinque anni fa il Trattato di Osimo, vicino ad Ancona, segnò la fine della 'questione di Trieste', che nell'immediato dopoguerra aveva rappresentato il simbolo della Guerra Fredda e che per qualche giorno nel maggio 1945 aveva addirittura dato l'impressione di poter condurre a una Terza guerra mondiale.

L'arrivo a Trieste il 1° maggio 1945 degli Alleati, cioè, per prime, delle truppe dell'Esercito di Liberazione jugoslavo, si era trasformato in un'occupazione che mirava all'annessione di larga parte della Venezia Giulia. Grazie alla pressione degli Alleati occidentali, gli jugoslavi si ritirarono tuttavia dalla città dopo quaranta giorni e nel 1947, in attuazione del Trattato di pace, fu creato il Territorio Libero di Trieste, diviso in una zona A sotto il controllo alleato che andava da Duino a Muggia e una zona B sotto il controllo jugoslavo che si estendeva a sud di questa fino a Cittanova.

Il consolidamento del regime jugoslavo ebbe luogo anche attraverso una gigantesca epurazione che, oltre a regolare i conti di una guerra spietata, aveva la finalità di evitare il crearsi di nuclei di resistenza: tra Istria e Venezia Giulia furono inviati nei campi di concentramento, fucilati e fatti sparire nelle foibe circa 10mila sloveni Domombranzi e 60mila tra i croati Ustascia, quindi collaborazionisti dei nazisti, e alcune migliaia di italiani. Decine di migliaia di famiglie italiane, originarie delle aree italofone dell'Istria, del Quarnaro e della Dalmazia, abbandonarono i loro averi e le loro case, dando vita a quell'esodo che si sarebbe concluso solo alla fine degli Anni '50.

Il silenzio che avrebbe circondato l'esodo giuliano-dalmata era tuttavia dovuto al fatto che, da pericoloso invasore delle terre irredente, Tito si era nel frattempo trasformato in un prezioso alleato della Nato e dell'Occidente democratico. Nel 1948, infatti, Stalin aveva espulso la Jugoslavia dal Cominform, l'organizzazione internazionale che riuniva i partiti comunisti, perché colpevole di errori e deviazioni ideologiche: in realtà, per via di una politica estera autonoma nei Balcani. Gli americani, che avevano grandemente contribuito alla vittoria elettorale della Democrazia Cristiana italiana nel 1948, allargarono gli aiuti al regime titino e misero la sordina alla questione confinaria italiana.

Dagli Anni '50 l'interesse del maresciallo Tito si spostò, con considerevole intuito politico, verso i Paesi in via di decolonizzazione, per evitare che cadessero nella logica della contrapposizione Usa-Urss. Si fece così promotore dell'organizzazione dei 'Paesi non allineati', legittimandosi come alternativo a entrambi i blocchi. Il suo interesse per la questione di Trieste era ormai scemato, né premeva ai governi Dc italiani insistere sulle questioni di confine, vista anche la situazione sempre più delicata dell'Alto Adige, che sarebbe di lì a pochissimo sfociata nella 'stagione degli attentati'. Il Memorandum di Londra del 1954 assegnò la Zona A e la Zona B a Italia e Jugoslavia che le controllavano già e il Trattato di Osimo del 1975 fu solo il sigillo diplomatico di una situazione che si era stabilizzata da tempo. Il Trattato fu firmato per l'Italia da Mariano Rumor, Ministro degli Affari esteri del governo Moro IV.

** Docente di Storia Moderna all'Università del Friuli*

Opinioni

La contessa di Prata parlava e scriveva correttamente in greco, latino, ebraico e altre lingue: la sua fama si sparse tra le corti e le accademie di tutta Europa

INCHIOSTRATURE Angelo Floramo

La 'somma perfetione' delle donne friulane

Nella galleria femminile del libro di Girolamo Ruscelli, stampato nel 1552, spicca la figura di Creusa Florida

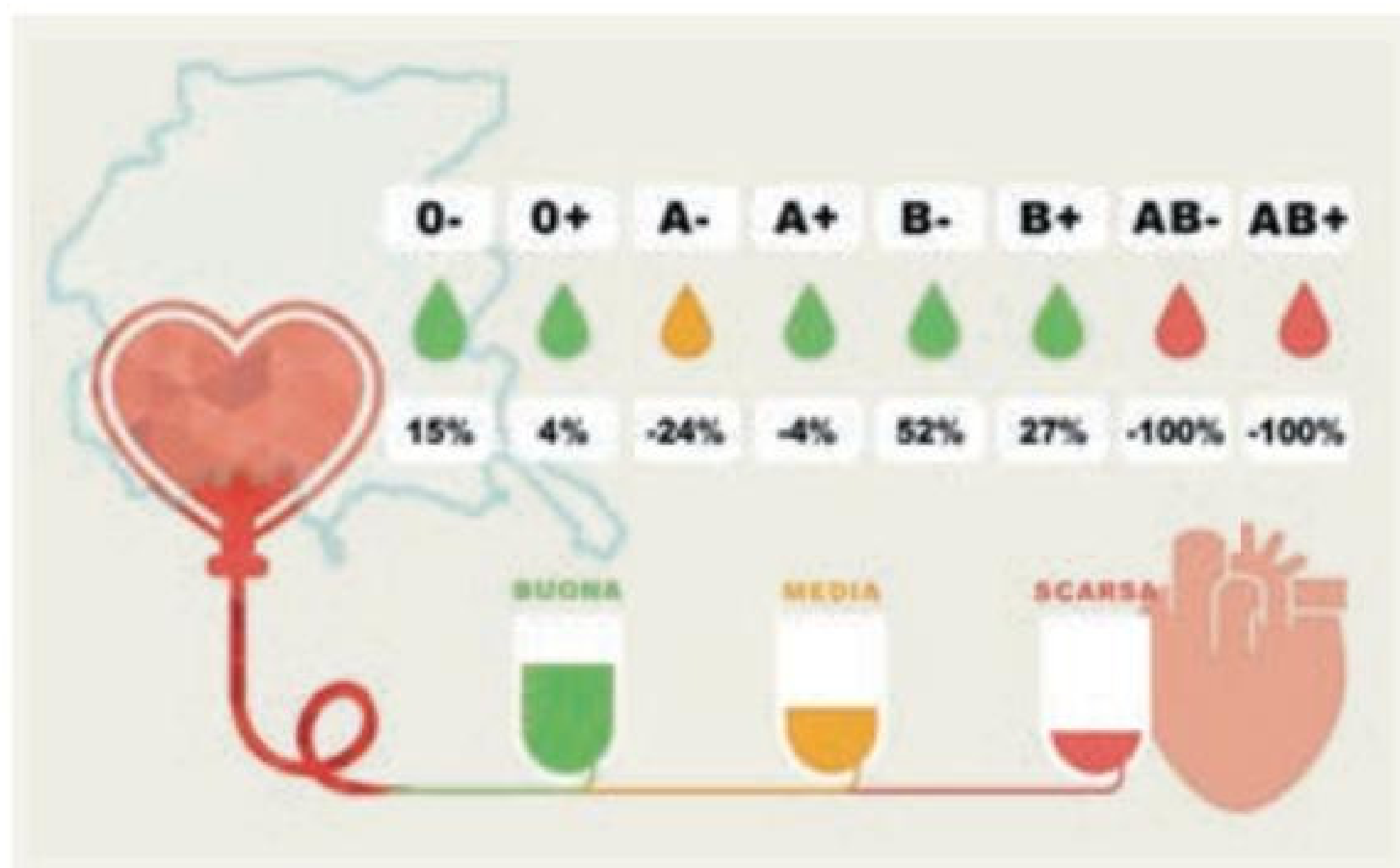
Capita talvolta che ti si palesi uno spirito. Non uno spettro. Ma uno spirito antico sì. E talvolta te ne innamori. Mi è capitato aprendo una cinquecentina di Girolamo Ruscelli, dove, tra le altre cose "con nove e chiare ragioni si prova la somma perfetione delle donne". E' un'opera stampata a Venezia nel 1552 per i tipi di Giovan Griffio. Tra le altre gustose meraviglie, l'autore fa una ricognizione delle donne più belle e intelligenti del Friuli. A Udine cita nomi che hanno il sapore della leggenda: Antea Frangipane, Giulia Coloreda, Elena Morolda, Ortensia Herculiana, Alda Strasolda, Orsa Manina. Fruscii di vesti leggere, profumo di cera di candele, diafani lucori, speziati profumi.

Ma è una delicata ventenne, in questa straordinaria galleria, che mi ha rubato il cuore. Il suo nome è Creusa Florida, contessa di Prata. Parla e scrive correttamente in greco antico e in latino, in ebraico e in molti altri idiomi, tanto che in tutta Europa la sua fama attraversa le stanze delle corti, le aule delle accademie. Il tempo, invidioso di tanta grazia, l'ha strappata dallo stelo prima ancora che fiorisse compiutamente. Questa bellissima lode della solitudine, estrapolata da una lettera che la fanciulla scrisse a madonna Cornelia Contarini nel 1550, mi pare quasi un manifesto di libertà intellettuale e di grande consapevolezza di sé.

Così verga le sue carte, con mano leggera e sguardo intenso, pensoso: "Parevami di esser molto ripresa, per non dir biasimata, per istare troppo in solitudine, attribuendo voi il mio star solitaria a soverchia avidità di studiare: io non niego già che li studi delle buone letere non mi piaccino et sienomi sempre piacciuti; dico però che ancora che le lettere non mi fussero sì grate (come elle sono), nondimeno volentieri solitaria diverrei, tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sento: tanto è il frutto che di quella a tutte l'hore [...] Potete voi hoggidì star in alcuna conversatione et non udire mormorare, mentire, spergiurare, giudicar, mordere, tassare, straparlare et in mille modi offendere il prossimo? [...] Tanto è posto in uso questa mala creanza: mi sono alle volte sentita scoppiare di dolore, trovandomi per la mala sorte in simili conversazioni [...] Ma se qui non raffreno il scrivere mio et non pongo giù la penna, sento abbondarmi di tanta copia in lode della solitudine et in biasimo delle moderne conversationi che io non so quando mi saperò uscir da si profondo Pelago". Sembra che parli dei nostri tempi, stupidi e convulsi, incapaci di silenzio, soffocati dal nulla. Intelligente fanciulla! Non è adorabile? Se solo sapessi dov'è andata a nascondersi...

UN PINSÎR PAR LA SETEMANE don Rizieri De Tina

*In chest mont a son doi partîts:
chel dal gjat e chel dal cjan. La
persone dal partît dal gjat e je dute
mignagnulis e compliments, si russe intor,
cence dî nuie, e cambie vôs, tal dî il to non...
e a ti, ti ven di domandâi "Ce ti covential?".
Po al è chel dal partît dal cjan, che salacor ti
vuache, ma che no ti molarà mai! Atenzion!
No vin di vê bisugne di jessi lenzûts par
salvâsi dai prins e par podê scuvierzi e stimâ
i seconts, ancje se a vuachin.*

SCORTE SANGUE Coordinamento regionale Servizi trasfusionali

> La città è tempestata da minareti ed è culla dell'orgoglio della comunità albanese

IN VIAGGIO Paolo Zambon

Eredità ottomana

C'è chi intima che non puoi dire di aver visitato il Kosovo senza essere passati per Prizren. Un'altra persona, più addentro ai fatti storici della regione, si lancia in una elaborata descrizione della posizione storica della città kosovara ai tempi ottomani, per convincerti dell'importanza. Il vecchio professore, fiero albanese, sceglie la "Lega per la Difesa dei Diritti della Nazione Albanese" che ebbe origine a Prizren (da qui il nome Lega di Prizren), per suggerire il ruolo centrale della località nella cultura albanese.

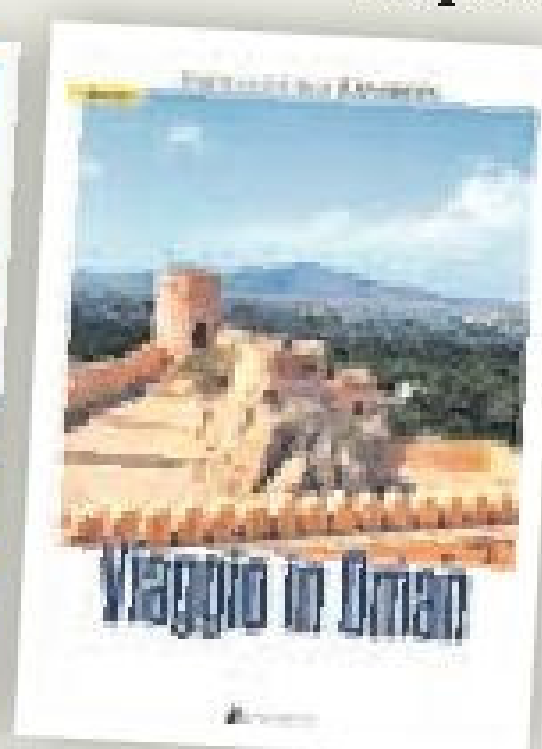
Giungendo da oriente, con il fiume Lumbardhi come compagno di viaggio, Prizren appare quasi all'improvviso. L'aspra gola che la precede, sembra garantire protezione e isolamento ma, come in un incantesimo, svanisce.

> **Non puoi dire di aver visto il Kosovo senza passare per Prizren e il 'gomitolo' del suo centro**

Le strade sono un gomitolo all'apparenza inestricabile per chi vi giunge per la prima volta. I reticoli di stampo socialista non si trovano nel cuore storico di Prizren. Un flusso continuo di veicoli, per la maggior parte con targhe straniere, è prova tangibile che la diaspora kosovara-albanese è in città. "Se torni a fine settembre farai fatica a riconoscere la città", dice un signore con diciotto anni di permanenza in Germania che non ha mai mancato un agosto a Prizren.

C'è un'atmosfera magica nonostante la massa notevole di persone che gravitano lungo il fiume e le aree pedonali. La firma ottomana sembra non essere sbiadita con gli anni. Si ha la sensazione che anche le attività turistiche moderne, di cui la città abbonda, abbiano in qualche modo ereditato un pizzico di fascino orientale.

La lista degli edifici originali e restaurati nel corso degli anni, è lunga e in grado di tenere occupato l'osservatore per diverse ore. Si trovano case di mercanti arrichitisi quando Prizren era uno snodo vitale delle rotte commerciali che dalla costa Adriatica si spingevano verso l'interno della penisola balcanica. Un hammam antico con le cupole paffute rimanda la mente a Costantinopoli, il piccolo ponte di pietra del XVI secolo fa pensare a Ivo Andric.

Alcuni scorci della città

Una sfilza di moschee spesso rimesse a nuovo con soldi turchi, attraggono non solo i seguaci di Allah ma anche chi è in cerca di tratti di pennello delicati che sgorgano in rappresentazioni geometriche e floreali più sgargianti del solito. Su tutte, spicca la moschea di Sinan Pasha in pieno centro. Si erge sin dal 1615 emanando un senso di superiorità, di forza, di eleganza. E' un edificio che comanda attenzione, quei pochi scalini che conducono al portico dominato da tre cupole, la elevano su una specie di piedistallo architettonico di grazia e potenza. L'appellativo 'Sofi' (saggio) che il fondatore della moschea Sinan Pasha si era guadagnato grazie ai suoi viaggi e alle sue conquiste politico-militari, fa venire il sospetto che sapesse che tale gemma sarebbe rimasta nella storia.

Nel palazzo della Lega di Prizren si leggono le lettere inviate ai diplomatici europei per propinare la causa albanese sottomessa al giogo ottomano. I recenti eventi del marzo 1999 hanno messo fine al palazzo e quello che si visita è una fedele ricostruzione di ciò che le forze serbe avevano reso un cumolo di cenere.

La domanda sui tafferugli del 2004 che ha portato ad avere chiese ortodosse protette da fili spinati o con cabine che dovrebbero ospitare agenti per la sicurezza, riceve una risposta da un tizio, ventenne all'epoca dei fatti, che cita i massacri serbi del '98-'99 come giustificazione.

Un signore più anziano, orgoglioso del suo essere albanese, filosofeggia citando Simone de Beauvoir in merito a una rivoluzione morale che il Kosovo, e non solo a suo dire, dovrebbe intraprendere: "Sono albanesi al governo e la gente continua ad avere enormi problemi, niente lavoro, stipendi da fame e corruzione rampante".

Per il tramonto si sale al castello, la città appare ancora più intrigante con una colata rosso tegola tagliata dallo scintillio del fiume e punteggiata delle figure filiformi dei minareti. In attesa della rivoluzione morale non resta che osservare con meraviglia.

Paolo Zambon è l'autore di due libri "Inseguendo le ombre dei colibrì" e "Viaggio in Oman"

> Nel mondo del teatro ci sono alcune tutele, ma tantissimi sono in piena emergenza: anche prima di questa crisi, serviva una legge di riforma

Palchi vuoti, restano

'CITTA' INQUIETA' è l'unico spettacolo teatrale ancora in cartellone: un testo collettivo in forma di podcast, alla scoperta della città di Udine, ascoltabile da ogni spettatore 'isolato' con telefonino e cuffie

Andrea Ioime

Il progetto era partito già in tempi relativamente 'tranquilli', come esempio innovativo in cui il pubblico è sia fruitore che 'attore'. Ora *Città inquieta*, inserito nella stagione *Blossoms/ Fioriture* di **Teatro Contatto**, si trova ad essere l'unico evento in programma "ogni giorno, a qualsiasi ora", nonostante i teatri chiusi.

Una mappa e un audio di 4 ore per raccontare i legami persi col lockdown

Creato dal **Css - Teatro stabile di innovazione del Fvg** e ideato dalla regista **Rita Maffei** con i partecipanti del gruppo del **Teatro Partecipato**, è un podcast teatrale, fruibile al pubblico 24 ore su 24: un'esperienza teatrale audioguidata alla scoperta di Udine che non prevede la presenza di attori in scena.

Ispirato a *Il libro dell'inquietudine* di Ferdinando Pessoa, *Città inquieta* ha una struttura elastica e personalizzabile proprio come il volume. All'acquisto del biglietto, lo spettatore riceve un file audio e una mappa. A questo punto può scegliere di seguire con ogni mezzo – a piedi, in bici, in monopattino -, da solo o in compagnia, l'itinerario proposto, dalla stazione al Palamostre, indicato dagli 'uomini inquieti' di legno che segnano le tappe dove c'è un pezzo di racconto. La voce di **Ada Delogu** guida il percorso e legge i brani di Pessoa che fanno da collante, mentre i partecipanti al laboratorio - dagli 11 agli 80 anni - interpretano le loro parti per un totale di 4 ore e 7 minuti!

"Per il Css – spiega Rita Maffei – non è una novità fare teatro in 'altri' luoghi e con altri mezzi rispetto al tradizionale rapporto platea-palcoscenico. Da sempre sperimentiamo anche modalità di fruizione che non prevedono il rapporto frontale col pubblico. In estate abbiamo scelto nuove strade che prevedono l'uso di radiocuffie e permettono di fare spettacoli itineranti diversi. Fondamentale è la libertà di fruizione: puoi seguire i luoghi dove è ambientato, ma anche stare sul tuo divano e immaginare".

Cosa rende il progetto uno spettacolo teatrale tout court e non un'esperienza simile a un audiolibro?

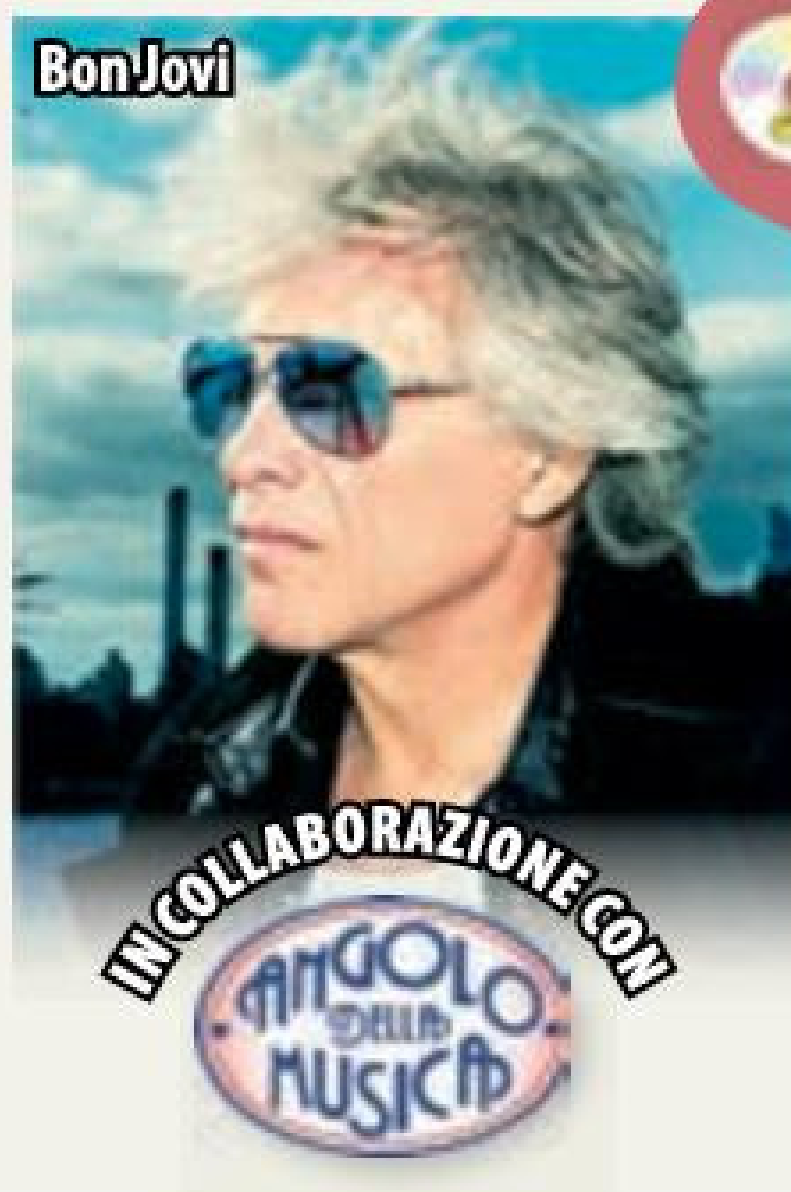
"Gli attori raccontano i diversi luoghi della città che gli sono mancati durante il lockdown, fornendo anche il punto di vista da cui guardarlo, cioè la posizione dello spettatore, la 'soggettiva', oltre a un racconto/ testo per narrare il sentimento di quel luogo, anche con l'aiuto della musica. Volevamo aiutare a riconnettere noi, gli attori e gli spettatori con la città, ricreare un legame con i luoghi che ci sono mancati. Lo spettatore di *Città*

In alto, una parte del gruppo di Teatro Partecipato che ha realizzato l'evento, con Rita Maffei (primo piano a sinistra). A destra, due tappe del percorso

> *Per il Css non è una novità sperimentare modi di fruizione senza rapporto 'frontale' con il pubblico"*

HIT PARADE

I PIÙ VENDUTI

1	BRUCE SPRINGSTEEN: Letter to you
2	RENATO ZERO: Zerosettanta
3	ROGER WATERS: Us + Them
4	BON JOVI: Bon Jovi 2020
5	LUCIO BATTISTI: Rarities

LA NOVITÀ

SAM SMITH: 'Love goes'

Il terzo album della popstar inglese da milioni di 'stream' è "un lavoro terapeutico" con l'amore come argomento centrale, che raccoglie le canzoni scritte negli ultimi due anni. Un prodotto da classifica realizzato con alcuni collaboratori delle più grandi *star* mondiali.

solo le voci

FOTO DI LUIGINA TUSINI

inquieta si pone anche fisicamente nella città, e ciò che vive è solo nel momento in cui ascolta quel testo: il suo punto di vista è unico ed è questa la forza dell'atto teatrale".

Con le nuove restrizioni, questa proposta è diventata l'unico spettacolo al momento realizzabile: è una specie di 'Piano B' per il futuro?

"No: è stato creato tra giugno e luglio e ha debuttato quando a teatro si poteva ancora andare, per trovare strade alternative alla fruizione tradizionale. Abbiamo sperimentato spettacoli speciali, con auricolari o radiocuffie, che permettono al pubblico di 'isolarsi' pur nel contatto diretto con gli attori. Per noi è una sorpresa che oggi, casualmente, possa essere l'unico fruibile: pensavamo di farlo finire il 31 dicembre, invece è stato prorogato al 30 aprile. Comunque, l'esperienza mediata non potrà mai sostituire lo spettacolo dal vivo".

Onestamente, quanto può resistere il teatro in queste condizioni?

"Ci sono strutture e istituzioni che sono tutelate da governo, regioni ed enti pubblici, ma ci sono tantissimi artisti, tecnici e maestranze che non possono lavorare e sono in condizioni di estrema emergenza. Anche se il teatro, in fondo, era in emergenza da tempo e questa pare solo l'ennesima prova che deve superare. Sarebbe bello almeno che il momento di difficoltà servisse a far capire che serve una legge di riforma del settore".

L'INIZIATIVA

'Giovanni da Udine' in replica sulla web Tv

Il Teatro Nuovo 'Giovanni da Udine' riprende le trasmissioni in streaming di **TeatroUdine.tv** sulla sua homepage ***www.teatroudine.it***. Dopo l'apertura dedicata a *Dante 21 La musica dei Cieli*, spettacolo inaugurale della stagione, giovedì 12 riflettori accesi sulla fuoriclasse del pianoforte **Beatrice Rana**, già protagonista di un atteso recital organizzato in collaborazione con l'Accademia di studi pianistici 'Antonio Ricci'. Giovedì 19, sempre alle 20.30, sarà riproposto l'intervento tenuto da **Angelo Foletto** nella sua conferenza *'Prima del concerto'*, un viaggio storico ed estetico dal minuetto al valzer.

IL PERSONAGGIO

'Bella dentro'; dalla parte degli outsider

Lo spettacolo della triestina d'adozione Ilaria Marcuccilli dedicato alla salute mentale ha vinto il premio nazionale 'Storie interdette'

Nata a Roma nel 1991, cresciuta a Trieste, **Ilaria Marcuccilli** ha una ricca carriera teatrale come autrice di sceneggiature e testi per progetti indipendenti, tv e cortometraggi. Dopo essere tornata nella capitale e aver lavorato e studiato a Madrid e Londra, dal 2019 è di nuovo nel capoluogo regionale, dove ha diretto la commedia musicale *YeYe* al Orazio Bobbio e presentato il monologo *Sia fatta la tua volontà* all'Hangar Teatri. Poche settimane fa ha vinto il primo premio al bando '*Storie interdette*' per la creatività contemporanea under 35, indetto dalla storica compagnia napoletana di teatro di ricerca **Chille de la Balanza**. Previsto inizialmente a maggio, in occasione dell'anniversario della 'Legge Basaglia', lo spettacolo vincitore, selezionato tra progetti sui temi della salute mentale e dell'ecologia sociale, è stato presentato al pubblico nel corso della *Giornata internazionale della salute mentale*.

Bella dentro è la storia di Viola, venticinquenne triestina rinchiusa nel manicomio di San Giovanni nel 1959, dichiarata pazza perché affetta da isteria e 'figlia del demonio' per la famiglia. Il lavoro affronta il tema degli *outsider* e di come le strutture sociali e culturali determinino il destino di un singolo attraverso la volontà collettiva. Risultato di studi sulla storia della sua città, lo spettacolo di Ilaria Marcuccilli vuole risvegliare non solo la memoria, ma una coscienza collettiva sul tema dell'*outsider*. "Partecipare al festival – spiega - è stata un'esperienza preziosa. La determinazione nel voler raccontare non ci ha fermati nemmeno davanti alla pandemia. Dopo aver lavorato a distanza, sui social, nelle tre serate di repliche ho respirato un'aria densa di emozioni e spirito di partecipazione, tra performance variegate, distinte e accomunate dalle tematiche che caratterizzano la nostra società: forte proprio quando si confronta con le proprie 'debolezze'. In questi momenti bui non è così scontato, soprattutto quando si lavora da soli, ma proprio per questo è ancor più importante insistere perché l'arte possa fare da luce in queste tenebre". *(a.i.)*

A disposizione di esperti e appassionati una collezione aggiornata di continuo, con 30 mila pellicole in vari formati, 27 mila libri e riviste e oltre 50 mila foto da diverse collezioni

PALAZZO GURISATTI diventa interamente di proprietà del sodalizio gemonese: custodisce un archivio unico

L'edificio dopo il terremoto dl '76 e dopo la ristrutturazione. A destra, il presidente Livio Jacob

Una sede definitiva per la Cineteca del Friuli

Quando nel dicembre 1997 la **Cineteca del Friuli** trasferì la propria sede nello storico Palazzo Gurisatti, in via Bini, di fronte al Duomo di Gemona, l'edificio della Parrocchia era stato concesso in comodato d'uso per 25 anni. Una scadenza cancellata col perfezionamento in questi giorni dell'atto di compravendita stipulato il 22 luglio e il conseguente passaggio di proprietà alla Cineteca, che a Palazzo Gurisatti ha gli uffici e la biblioteca con emeroteca, fototeca e videoteca. Per questa importante acquisizione, il presidente **Livio Jacob** ha chiesto e ottenuto dalla Civibank un mutuo di 250 mila euro, che copre poco meno dell'80% del prezzo di acquisto di 317.500 euro.

Risalente al 15° secolo, Palazzo Gurisatti era stato gravemente danneggiato dal terremoto del 6 maggio 1976 e con le scosse di settembre aveva subito il crollo del tetto, della facciata in stile gotico e di gran parte degli interni. Dopo la ricostruzione negli anni '80, dal '95 al '97 la Cineteca aveva risistemato gli interni. Da allora le collezioni si sono molto ampliate, così come le attività e gli spazi della Cineteca, che dal 2009 gestisce anche il **Cinema Teatro Sociale** e può vantare un deposito climatizzato per la conservazione dei film fra i più all'avanguardia in Europa, con laboratorio per la digitalizzazione di pellicole di ogni formato.

A Palazzo Gurisatti, studenti, ricercatori, storici e appassionati di cinema hanno a disposizione una collezione continuamente aggiornata: 27 mila fra libri e opuscoli di cinema, un migliaio di riviste, 30 mila film in vari formati (metà disponibili al prestito), oltre 20 mila fra manifesti e locandine, di cui quasi 10 mila del fondo Gianni Da Campo, e 50 mila foto, cui si sono aggiunte da poco le 3 mila donate dal critico **Giuseppe Ghigi**. Fra le altre collezioni custodite dalla Cineteca, la collezione archivistica Alexander Walker e i fondi dedicati a Dante Spinotti, Mario Quargnolo, Augusto Genina, Siro Angeli e Chino Ermacora. *(a.i.)*.

IL FESTIVAL

Cinema latino online da Trieste al mondo

Un centinaio di film tra opere prime, anteprime mondiali ed europee sono il nucleo del 35° *Festival del Cinema latino americano di Trieste*, nella sua edizione più atipica: tutta online, dal 7 al 15 novembre, sulla piattaforma digitale ***Mowies.com***, all'indirizzo ***cinelatinotrieste.mowies.com***. La scelta del web era già stata prevista prima del penultimo Dpcm, anche per le sue potenzialità: in base agli accordi con registi e produttori, i film sottotitolati in italiano e inglese potranno essere visti non solo in tutta Italia, ma anche negli altri Paesi dell'Unione Europea e nell'intero continente americano, acquistando il biglietto online.

Gabriel Retes

Rimandata a 2021 la consegna del *Premio Salvador Allende* a **Joan Garcés**, il giurista spagnolo stretto collaboratore del presidente cileno, il festival renderà omaggio ai grandi cineasti scomparsi nel 2020 come Marcelo **Céspedes, Jaime Humberto Hermosillo** e **Gabriel Retes**, con l'anteprima mondiale di *Identidad tomada*. Quindici i film del concorso ufficiale, mentre la sezione *Contemporanea Concorso* presenta 20 tra lungometraggi e documentari che raccontano l'America Latina di ieri e oggi con un occhio speciale alle piccole storie locali. La retrospettiva è dedicata al regista, produttore e sceneggiatore argentino **Alberto Lecchi**.

FILM FORUM

Ecco come la pandemia ha influenzato le nostre visioni

Spostata dalla scorsa primavera, sarà interamente online - sui canali streaming di Zoom – anche la 27ª edizione di **FilmForum**, manifestazione scientifica organizzata dall'**Università di Udine**, evento di formazione avanzata e ricerca con studiosi da atenei italiani, europei ed extra-europei. Dopo il *Convegno Internazionale* e il 18° *Premio Limina*, martedì 10 si terrà il simposio organizzato dal progetto *VICTOR-E*, che mira a esplorare le intersezioni tra memoria e storia. Lo stesso giorno, e fino al 1° dicembre, partirà la *Magis - International Film and Media Studies Spring School*. Intitolata *Pandemic Media* e dedicata all'analisi di come il "paradigma Covid-19" ha influenzato la ricerca scientifica, l'insegnamento, gli eventi culturali e ha influenzato le visioni, affronterà temi come il consumo di audiovisivo pornografico in tempi di pandemia e '*l'attivismo ai media come antidoto al distanziamento sociale*'.

Si intitola 'Presunta realtà' il nuovo video di Serena Finatti e Andrea Varnier; dall'album 'Fragile e fiera', è una riflessione di "passeggeri seduti su una nave che qualcuno vuole far sparire. . ."

Il reggae prima della tempesta

'MR. GLOBAL' è il nuovo singolo dei pordenonesi Mellow Mood, band di fama internazionale che ha girato il video in Giamaica prima della pandemia

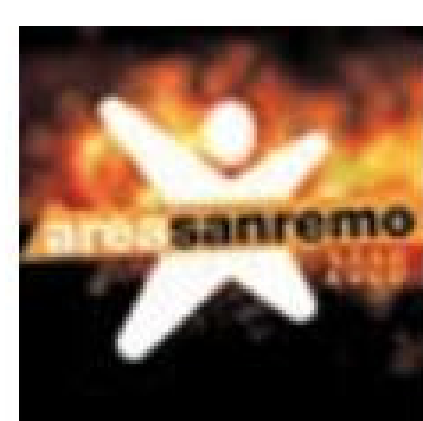
In alto il produttore Paolo Baldini, a sinistra la cover del singolo e i gemelli Garzia nell'ultima foto in Giamaica

Nati 15 anni fa a Pordenone, i **Mellow Mood** sono ormai uno dei nomi di punta del reggae non solo nazionale, ma mondiale. Con cinque album all'attivo, la band dei gemelli **Jacopo e Lorenzo Garzia** è una realtà *glocal* che, pur non rinunciando alle proprie radici, vive da tempo l'atmosfera 'originale' della musica in levare. A due anni dall'acclamato *Large*, la band ha pubblicato un nuovo lavoro, il singolo *Mr. Global*, pubblicato dalla label indipendente **La Tempesta Dub**, in collaborazione con l'etichetta statunitense **Ineffable Records**. Il brano vede la partecipazione dell'artista giamaicano **Kabaka Pyramid** e il video è stato girato lo scorso febbraio a Kingston, Giamaica, da **Samo**, giovane regista giamaicano che ha già realizzato per i Mellow Mood le clip di *Everything she want e One night*. Il fotografo spagnolo **Fernando F. Hevia** si è occupato delle riprese, ispirate ai film d'azione giamaicani degli anni '80.

Prodotto dal corregionale **Paolo Baldini**, collaboratore abituale dei Mellow Mood, *Mr. Global* vede al basso **Jah David** di Zion I Kings, già candidato ai *Grammy Awards* per il lavoro con Snoop Lion. Arrangiata su un *'riddim'* potente, ispirato al *roots* giamaicano dei primi anni '80, la canzone esprime le opinioni di Mellow Mood e Kabaka Pyramid su una varietà di argomenti che influenzano gli sviluppi geopolitici del mondo contemporaneo, spaziando dai fenomeni migratori agli squilibri economici, all'interno del sempre attuale tema della globalizzazione. "È stato divertente girare il video - afferma la band -, soprattutto in quei giorni molto spensierati. Abbiamo trascorso momenti meravigliosi a Kingston, prima che la pandemia Covid-19 colpisse tutto il mondo!".

Andrea Ioime

IL CONTEST I friulani credono poco al Festival di Sanremo

Si è svolta la seconda e conclusiva tornata di audizioni di *Area Sanremo Tim 2020*, la manifestazione che porterà due 'Nuove proposte' sul palco del Teatro Ariston alla prossima edizione del Festival ella Canzone italiana. Tra i circa 450 iscritti, la rappresentanza del Friuli Venezia Giulia è stata una di quelle numericamente meno rilevanti, con appena 4 concorrenti al Palafiori, davanti alla commissione composta da Vittorio De Scalzi, Gianmaurizio Foderaro, Rossana Casale, Erica Mou e G-Max, ora al lavoro per decidere i finalisti del 21-22 novembre, compatibilmente con la situazione sanitaria nazionale.

LA RASSEGNA

Esplorazioni sul web per la contemporanea

La 34ª edizione del festival di musica contemporanea *Trieste Prima* si farà. Se non in presenza, on-line. "Non vogliamo assolutamente fermare la musica, i musicisti, i compositori, i luoghi della musica e il pubblico che ci segue sempre con passione". Lo afferma il direttore artistico **Corrado Rojac**, fisarmonicista e docente al Conservatorio Tartini di Trieste, che con l'associazione **Chromas** ha allestito un'edizione sottotitolata *'La musica nel tempo'*. Un'appassionata e inedita esplorazione dentro ai mondi della musica contemporanea, tra '900 ed oggi.

Corrado Rojac

Concerti a porte chiuse, dunque, ma aperti gratuitamente al web attraverso la pagina Facebook dell'ente organizzatore Chromas. Sette appuntamenti dove il tema del tempo viene declinato sotto varie forme, in rapporto con la musica e alla dimensione intesa come valorizzazione della creatività, di giovani scritture e giovani compositori: l'asse fondamentale su cui si fonda la rassegna. L'inaugurazione on-line sabato 7 alle 18 con il concerto cameristico dal titolo *'Autunno'* che vedrà protagonista il duo soprano e pianoforte formato da **Joo Cho** e **Marino Nahon**.

Joo Cho e Marino Nahon

Queste sconfitte fanno male, ma ci alzeremo presto, perché questa squadra ha personalità. Non si molla

Roberto Pereyra

LA DIFESA COLABRODO NON

LA SCONFITTA CON IL MILAN ha certificato, a chi aveva ancora dubbi, che il punto debole dell'Udinese è il reparto arretrato. Il problema non è nuovo, ma si trascina da diverse stagioni.

Monica Tosolini

Undici gol subiti in 6 partite: dal 2013, pur cambiando i giocatori, i bianconeri ne prendono in media più di uno alla volta

Ci risiamo, viene da dire. E stavolta non sarebbe una affermazione sbagliata. Il tallone d'Achille dell'**Udinese** è la difesa. Non che l'attacco sia arrivato a cifre esaltanti, anzi. In questo inizio stagione, peggio ha fatto solo il **Genoa**, con 5 gol segnati da una squadra profondamente colpita dal Covid.

In difesa manca molto Nuytinck: con lui l'anno scorso, retroguardia Ok

Come l'Udinese, a quota 6 gol realizzati in 7 partite, c'è il **Crotone,** ultimo in classifica. L'attacco bianconero, però, si è sbloccato tutto d'un colpo alla quarta giornata e può godere della fiducia riconosciuta ai nuovi arrivi, che hanno innalzato parecchio la qualità della squadra. La difesa, invece, il reparto in cui si sono cambiati meno elementi (è partito solo **Ekong** ed è arrivato **Bonifazi**) continua a soffrire.

Gotti è il tecnico con cui la retroguardia ha preso, in media, meno reti

E purtroppo, non è una novità. Accade ormai costantemente dall'ultimo anno di **Guidolin** (quella stagione è stata l'ultima in cui il numero di gol realizzati è stato superiore a quello delle reti subite, 65 a 57) che a fine stagione la conta delle reti incassate dai bianconeri non

QUI WATFORD Il Watford torna alla vittoria

Nella sfida infrasettimanale contro lo Stoke City il Watford è tornato alla vittoria dopo 4 turni e ha recuperato terreno in classifica. Gli Hornets hanno raggiunto al terzo posto il Norwich e sono solo a 4 punti dalla vetta, dove è ben posizionato il Reading. Sabato, nella sfida che li vede ospitare il Coventry per l'undicesima giornata di Championship, i ragazzi di Sarr dovranno cercare di tenere il passo delle prime e magari recuperare terreno. Il tecnico sa di poter contare sull'apporto dell'ex Udinese Sema, autore mercoledì dell'assist per il gol della vittoria di Sarr. L'esterno sinistro, cresciuto molto a Udine, è uno degli elementi di maggior affidamento per la squadra che vuole centrare subito la promozione in Premier.

QUI PORDENONE Primo successo, avanti così

Contro l'Ascoli di Valerio Bertotto è arrivata per i Ramarri la prima vittoria in questo campionato. Un successo che, al di là del finale di 1-0, dice che la squadra di Tesser è in forma: il risultato avrebbe potuto essere ben più pesante per i marchigiani se in porta non ci fosse stato per loro un Sarr superlativo. Il Pordenone si è così proiettato in zona play off e dovrà cercare di consolidare quanto di buono fatto vedere sabato scorso nel prossimo impegno contro il Chievo di mister Aglietti e del neo acquisto Ciciretti. Gli scaligeri sono reduci da 4 vittorie consecutive ottenute dopo il passo falso della seconda di campionato contro la Salernitana al Bentegodi. I neroverdi possono tentare di fare loro un nuovo scherzetto.

E' UNA NOVITA'

scenda sotto quota 50. Attenzione, perché stavolta, dopo sole 6 partite siamo già a quota 11. Se non scatta l'allarme rosso adesso, quando deve succedere? Dalla stagione 2013/14, quella che ha dato il via ai campionati deludenti, si sono cambiati 11 allenatori, diverse pedine del reparto arretrato, ma il risultato è stato sempre più o meno lo stesso. Prova ne sia che la percentuale dei gol subiti da ciascun tecnico si aggira sull'1,5 a partita. Il 3-5-2 non era praticamente mai stato messo in discussione prima di adesso, e i risultati si sono visti.

Gotti sta cercando di cambiare sistema, è costretto a farlo dalle caratteristiche dei nuovi giocatori che la proprietà gli ha fornito. **Pussetto, Pereyra, Deulofeu**: sono capitali da sfruttare e far fruttare, investimenti che finora non hanno reso secondo le aspettative. Non c'è dubbio che Gotti saprà tirare fuori il meglio da loro. Piuttosto, c'è ancora da lavorare, e molto, sulla fase difensiva. Se nella schiera dei 'maldestri' ci finisce anche **Musso,** sono davvero guai.

I più confidano che la svolta positiva arrivi con i rientri dell'argentino e di **Nuytinck,** due vere guide non solo per la difesa ma anche per il resto della squadra. Speriamo sia così, in fondo, ad andare a spulciare bene i numeri, quelli della difesa diretta dall'olandese risultano in assoluto i migliori. Non si può ignorare il fatto che, quando Gotti ha avuto a disposizione Nuytinck, la retroguardia ha fatto bene.

E' accaduto nello scorso campionato: con Nuytinck titolare la percentuale dei gol subiti è stata la più bassa: 1,1 a partita nelle 27 partite con lui in campo. Quest'anno, in cui si sta ancora attendendo il suo rientro, la squadra ha subìto in media 1,83 gol a partita. Un caso? Sicuramente c'entrano le circostanze, in particolare l'adattamento al nuovo sistema di gioco. Ma è innegabile che l'olandese in questa squadra sia importante e Gotti è stato il primo ad averlo capito.

Non a caso, il tecnico di Contarina, è quello che ha saputo gestire meglio la difesa tra tutti quelli che si sono avvicendati dopo il 2013. Con lui la difesa ha preso in media 1,17 gol a partita, un abisso rispetto a Oddo (1,42), **Stramaccioni** (1,47) o **Velazquez** e **Nicola** (1,5). Per non parlare poi di **Di Canio** (1,77) o **Tudor** (che ha stabilito un impressionante 1,88 nelle tre parentesi friulane). Alla fine, però, a guardare i freddi numeri, il concetto che rimane evidente è sempre lo stesso: l'Udinese prende troppi gol.

Bram Nuytinck è il baluardo della difesa bianconera. Con Gotti è diventato un giocatore inamovibile

LA PAROLA AL MISTER

Idea Mandragora o Walace come centrali di difesa

Massimo Giacomini

Si avvicina la pausa per le nazionali e per Gotti le perdite di giocatori nella sosta, come la volta scorsa, sono quantitativamente meno significative. Non dovrà più fare a meno di 9/11 giocatori come spesso è accaduto in passato, ma forse ne perderà 5/6. E questo nonostante il livello qualitativo della rosa si sia alzato.
La situazione all'Udinese, in realtà, è strana perché la qualità è limitata a certi giocatori che sono tutti appartenenti alla mediana e all'attacco.
In difesa, invece, si continua a soffrire e questo fa rabbia perché sarebbe bastato prendere nel mercato estivo un difensore in grado di guidare la difesa per poter vivere un campionato tranquillo o per lo meno rodersi il fegato davanti a certi errori incredibili.
Questo è quello che secondo me manca perché Nuytinck, pur risultando il migliore là dietro (è vero che è uno che si dà da fare e chiama), non ha la personalità che potrebbero avere altri. Non avendo preso un elemento del genere sul mercato, si potrebbe affidare quel ruolo a Mandragora, che lo ha già interpretato bene nell'Under 21, o a Walace, che ha un buon piede e contrasta bene, con meno violenza del napoletano. Credo che sarebbero due soluzioni interessanti, tanto più che siamo pieni di centrocampisti e mezze punte ma a corto di difensori. Lo ripeto, la difesa è il nostro punto debole ed era ipotizzabile, visto che è la stessa dell'anno scorso. E non venitemi a dire che adesso utilizziamo la difesa a 4, perché con la difesa a 5, che è quella che realmente si vede in campo, abbiamo preso tre gol a Firenze e due con il Parma. Purtroppo, poco cambia, visto che manca un giocatore guida. E adesso c'è la prova Sassuolo, un ostacolo secondo me più difficile del Milan solo perché gioca in casa. Una società che ottiene certi risultati grazie ad una gestione chiara e diretta che permette al presidente di interloquire direttamente con l'allenatore, senza l'intervento di figure intermedie. Sento dire che Gotti potrebbe essere a rischio. Sinceramente non so cosa pensare, penso che dipenda anche da che tipo di partita si svilupperà a Reggio Emilia. Io mi auguro che l'Udinese faccia risultato e fili tutto liscio.
Ma la domanda che in realtà mi pongo è: possibile che ogni anni ci ritroviamo a discutere delle stesse cose? Possibile che non si esamini mai cosa serve realmente, quali giocatori possono essere utili alla squadra? Basterebbe davvero poco per riuscire finalmente a fare il famoso salto di qualità.

Racconti

Difficile immaginare una domenica così nera, nonostante le divinazioni dei soliti gufi e menagrami pseudo-tifosi

TIFOSI VERI
LA PARTITA ALL'ORA DI PRANZO, TRA GNOCCHI, MUSETTO, E STRUDEL, NON SI PUO' PROPRIO VEDERE

DISTINTI CENTRALI Max Deliso

La fortuna è cieca e pure capricciosa, ma va anche spinta un po'

Io non guardo nessuna partita all'ora di pranzo. Mi rifiuto, il musetto è permaloso e si incazzerebbe, così come gnocchi e strudel di carne, ma queste sono cose che solo mia moglie vi potrebbe spiegare. Possono mettere in campo il Manchester United, il Real, Sparta, Atene, Gigi la trottola, Godzilla. Non c'è verso: io, a quell'ora, mangio, e non mi importa di niente di quel che accade nel mondo, peraltro riempito a dovere di negazionisti, riduzionisti, terrapiattisti e coglioneristi, perché il pasto principale va affrontato con la giusta concentrazione, senza fronzoli e orpelli, fino al grappino finale e al bacio accademico alla cuoca.

Però, il Milan capolista, una tentazione che pungerebbe vaghezza a qualunque abbonato ai distinti centrali, non si poteva far passare in cavalleria. Quindi ho lasciato un vocale, come mi ha insegnato mio nipote, a mio cugino Vincenzo, vispo uomo di Colugna e intenditore di pallone come pochi, oltre che fruitore pirata di siti streaming e attento mescitore post-prandiale di vini di qualità sopraffina. La partita è stata divertente, soprattutto in assenza di tifosi rossoneri friulani pronti a insultare la squadra regina della loro regione, anche perché, come sempre, eravamo messi bene in campo.

Dopo aver subito il primo gol la squadra ha schiacciato il Milan fin quasi nella propria area, con personalità e qualità, e dopo il pareggio marcato dal buon vecchio Rodrigo De Paul era piuttosto evidente che per i ragazzi di Gotti anche l'uno a uno stava stretto. Poi, purtroppo, se hai uno come Ibra in formazione, che un po' di culo e un po' perché fasciato da un talento terrificante e quasi poetico, la mette in porta rovesciando un campanile, che detta così pare fantascienza, ma in realtà è successo veramente, poco prima del ruttino rituale e di una sequela di francesismi degni del ristorante "La Parolaccia"...

Veder partire Deulofeu sulla fascia con passo sbarazzino non può che stimolare sogni sopiti da tempo

Ibrahimovic e il suo 'campanile rovesciato': "Un po' culo, un po' talento terrificante e poetico"

Ci siamo tutti stancati e persino Gotti ha detto che la classifica gli fa schifo, perché non puoi buttar via tutta la qualità

Va bene la sfiga che regna imperterrita sulla testa dei nostri ragazzi ha origini antiche e assolutamente imperscrutabili, ma che debba intervenire sempre e comunque senza saltare una domenica, è diventata un'abitudine fastidiosa e orchitica. Nemmeno Peregrino Tuc avrebbe potuto immaginare una giornata così nera per le zebrette, nonostante le divinazioni austere dei soliti menagrami pseudo-tifosi sempre pronti a gufare invocando al serie cadetta. Ci siamo tutti un po' stancati, perfino il trainer ha definito la classifica schifosa, perché così tanta qualità buttata un po' via sa tanto di spreco e di reiterate occasioni perdute.

Eppure, nonostante tutto, continua ad aleggiare serena questa sensazione di Europa che non si toglie nemmeno dopo la conferma del terzultimo posto, proprio perché vedere partire Deulofeu sulla destra per puntare l'uomo con passo sbarazzino, non può che stimolare sogni sopiti dai tempi della prima battaglia per il dominio della Terra di Mezzo.

Alla fine, dopo avere seccato un paio di bottiglie accompagnate da un tagliere corposo di salame nostrano prodotto in famiglia, i discorsi non si erano fatti fustiganti e deprimenti, bensì giocosi e ilari, a tratti perfino guasconi e irriverenti. La prossima frittata potrebbe riuscire meglio contro il Sassuolo, vera e propria rivelazione del campionato, equipe certosina e ben diretta, che però preferisce sempre provare a giocare, rischiando a volte più del dovuto.

E chissà, magari osando ancora un pochino di più, buttando dentro Molina, oltre a El Topa Forestieri, potrebbe succedere qualcosa di meravigliosamente imprevisto. Incrociare le dita non costa nulla, e la fortuna è una donna ubriaca, capricciosa e soprattutto cieca, scriveva Miguel de Cervantes, che tuttavia va in qualche modo sospinta, e noi, per farlo, abbiamo Pussetto, gli altri no.

La Gesteco da settimane si allena e vive quasi in una bolla, nella speranza di poter scendere regolarmente in campo il 22 novembre, data di avvio della stagione

Ueb sul parquet: 'Diamo

DA CIVIDALE parte un messaggio di speranza: "È importante che lo sport non si arrenda di fronte al virus"

Il premier Conte ha firmato il nuovo Dpcm, che divide le regioni in fasce diverse, a seconda del livello di rischio Covid. È corretto chiedersi cosa succederà allo sport, dopo che già da qualche settimana quello dilettantistico, quello amatoriale e quello individuale in palestre e piscine è stato inibito. In particolare, la **Ueb Gesteco Cividale** si chiede cosa potrà succedere ai campionati curati dalla Lega Nazionale Pallacanestro, cioè A2 e B.

Si va avanti: la data d'inizio, posticipata per la cadetteria al **22 novembre** (coincidente con la seconda giornata di campionato) è a oggi confermata. E le società sono pronte ad affrontare questa prova durissima.

Cividale si allena, dopo l'ufficialità dell'uscita dalla Supercoppa (complimenti alla **Pontoni Falconstar Monfalcone** promossa agli ottavi di finale!), in vista dell'avvicinamento alla prima gara ufficiale, quella di Roseto degli Abruzzi. Essere eliminati da un torneo ufficiale non è mai 'piacevole', ma coach **Stefano Pillastrini** e il suo staff hanno tre settimane piene per allenare i giocatori e aumentare la

conoscenza reciproca.

È pronta, la società, a ottemperare le disposizioni richieste, non ultima quella dei tamponi rapidi da svolgere nelle 48 ore antecedenti ogni gara di campionato. Sarà anche garantita la visione su *Telefriuli* delle gare interne in diretta e di quelle in trasferta in differita di 24 ore, e al contempo la visibilità per gli amici sponsor che, in un momento come questo, hanno

“Le gare interne saranno trasmesse in diretta su Telefriuli, mentre quelle in esterna si potranno vedere in differita”

un segnale di resistenza’

deciso di accompagnare il progetto territoriale di **Davide Micalich**.

Tutto questo nella speranza che il torneo inizi e continui senza intoppi e che dai primi mesi del 2021 il pubblico sia riammesso nei palazzetti, in piena sicurezza ma anche con l’entusiasmo che, nel caso dell’impianto di via Perusini, non è mai mancato.

La squadra vive all’interno di una specie di bolla: i ragazzi risiedono a Cividale e hanno (purtroppo) pochissimi contatti con la comunità, proprio a causa della situazione sanitaria. Mangiano in una struttura usualmente pubblica, ma ormai divenuta quasi privata a causa delle più recenti restrizioni; si allenano al PalaGesteco e fanno ritorno alle proprie abitazioni. È chiaro: lo sport è altro, ma di questi tempi bisogna industriarsi per rischiare il meno possibile.

Tutto questo premesso, è ovvio che la vita deve andare avanti: i contagi continuano ad aumentare come le ospedalizzazioni e i ricoveri in terapia intensiva; sospeso lo sport di base, è importante che continui quantomeno quello professionistico, assieme ai livelli nazionali del dilettantismo, per dare impressione di non arrendersi di fronte al ‘virus’. Compito delle istituzioni, ora, è permettere alle squadre di giocare in piena sicurezza, per alimentare il sogno di un ritorno alla normalità che a oggi pare tutto meno che imminente.

LNP Pietro Basciano resta alla guida della Lega pallacanestro

Pietro Basciano, candidato unico, è stato rieletto presidente della Lega Nazionale Pallacanestro. Non suona strano che nessun altro si sia voluto confrontare con l’uscente, visti i gravosi oneri di questo periodo storico. Il Consiglio Lnp dovrà, infatti, verificare se le linee guida garantiscano l’assoluta sicurezza dei tornei e siano al passo con l’evoluzione della pandemia. Alcuni club, stanno spingendo per la riformulazione dei raggruppamenti, prediligendo gironi più piccoli da otto squadre ‘di prossimità’. Altri, più drasticamente, per una sospensione fino al 2021, con conseguente ristoro per le società. Dal canto suo, la Ueb Cividale non può fare altro che programmare l’attività nell’ottica che il campionato inizi e prosegua, augurando buon lavoro al Direttivo Lnp.

> Si fanno fermentare sia la radice sia le foglie per due mesi affinchè siano pronte a Capodanno ed Epifania

Rape di montagna

BROVADÂR. Il prodotto tramandato a Moggio Udinese è, assieme ad altri tre, entrato nella lista dei presìdi di Slow Food

Slow Food ha annunciato nella nostra regione quattro nuovi Presìdi e si tratta di prodotti della montagna: il *brovadâr* di Moggio Udinese, il cavolo cappuccio di Collina di Forni Avoltri, la fava di Sauris e le pere Klotzen delle vallate delle Alpi Giulie e Carniche.

Partendo a esaminare il primo, il *brovadâr*, conosciuto anche come *brovedâr*, è un fermentato di rape, tradizionalmente preparato nella Val d'Aupa. Per la sua preparazione si usano particolari rape dal colletto viola, di forma tondeggiante e di piccolo taglio, le cui sementi vengono conservate e riprodotte da anni dalle famiglie di Moggio Udinese.

Le rape da brovadâr

I semi che vengono tramandati di padre in figlio da generazioni e la tecnica di fermentazione sono gli elementi che rendono questo prodotto unico nel suo genere: infatti, per ottenere il *brovadâr* si utilizzano sia le radici sia le foglie della rapa, che vengono lavate in acqua fredda e poi leggermente sbollentate, lasciate raffreddare e adagiate a strati in tini di legno, prima di essere pressate a mano. Nel recipiente che le contiene si versa acqua fredda salata fino a coprire tutto il prodotto e vi si sovrappone un peso, per far sì che le rape rimangano coperte dal liquido durante tutto il periodo di fermentazione che dura all'incirca due mesi.

"Tradizionalmente le rape vengono raccolte a novembre, dopo la prima gelata della stagione, affinché il *brovadâr* possa essere consumato tra Capodanno e l'Epifania - spiega **Rita Moretti**, referente Slow Food del Presidio -. Storicamente la rapa ha avuto un ruolo cruciale nella storia culinaria della regione: veniva consumata regolarmente prima che la patata venisse scoperta e importata dalle Americhe e ha garantito in questo modo la sopravvivenza a molte famiglie della valle".

MI GUSTA FVG Emanuela Cuccaroni

Gnocchi di pane con cjapût

Il cavolo cappuccio di Collina di Forni Avoltri, detto *cjapût*, è un ortaggio che ha origini antiche. I semi venivano tramandati a ogni generazione e quando una famiglia restava senza semenza, veniva supportata da parenti e amici che le donavano una buona parte. A causa dello spopolamento della montagna, questo prodotto rischiò l'estinzione ma grazie alla volontà di una famiglia locale se ne riprese la coltivazione. Al *cjapût* piace stare al fresco e a Collina ha trovato il suo habitat naturale; ha un periodo di conservazione lungo, il suo sapore oscilla tra l'acidulo e il piccante ed è particolarmente croccante. Gli gnocchi di pane appartengono alla cucina del riciclo, in Carnia c'era un detto "chi fa briciole, non fa soldi" riferito a quelle persone che sprecavano un tozzo di pane.

INGREDIENTI PER 4 PERSONE: 1 cavolo cappuccio medio, 400 gr di pane raffermo, ½ l di latte 1 uovo, 20 gr di farina 00, noce moscata, 1 salsiccia, olio Evo, sale.

PREPARAZIONE: in una padella antiaderente versate un cucchiaio di olio, la salsiccia sminuzzata e il cjapût tagliato finemente e lasciate cuocere per 20 minuti. Mettete la mollica del pane in ammollo col latte finché sarà impregnato, poi strizzatelo e aggiungete l'uovo, un pizzico di noce moscata e il sale. Lavorate l'impasto con la farina finché sarà consistente. Formate delle palline medie che andrete a bollire in acqua salata finché non raggiungeranno la superficie e poi spadellatele con il sugo per un paio di minuti. Servite con Parmigiano reggiano o ricotta affumicata.

www.migustafvg.com

La bandiera del Friuli

Inviateci le vostre foto, riceverete un simpatico regalo

In edicola in allegato al settimanale troverete il simbolo del Friuli. E coloro che manderanno alla redazione (**redazione@ilfriuli.it**) una fotografia assieme alla bandiera, da soli o in gruppo, riceveranno un abbonamento gratuito on line del giornale per tre mesi.

VENZONE - Nella foto inviata da Sandra Meret la bandiera di 'guerra' sventola su Malga Confin ai piedi del Monte Lavara

RUSSIA - Manuel Di Lenardo (figlio del comico Sdrindule) fa sventolare l'aquila sulla vetta del monte Elbrus (5.642 metri di altezza) è la vetta più alta della catena del Caucaso

METEO WEEKEND ARPA FVG METEO

VENERDÌ 6 novembre

SABATO 7 novembre

DOMENICA 8 novembre

Gli angeli sulle due ruote

UDINE. I componenti della MotoEmergenzaFvg hanno portato il simbolo della stella in giro per la regione in occasione della giornata di ricordo delle vittime della strada, facendo tappa a Pordenone, a Gorizia, a Trieste e a Udine dove sono stati accolti dal vicesindaco Loris Michelini e dall'assessore del Comune di Gonars Irene Martelossi.

L'ESEMPIO di Cecilia Deganutti

UDINE. A Palazzo d'Aronco si è tenuta la cerimonia di consegna delle onorificenze e dell'archivio della partigiana osovana Cecilia Deganutti, morta il 4 aprile 1945 alla Risiera di San Sabba, al Comune di Udine da parte della famiglia. Hanno partecipato il sindaco **Pietro Fontanini**, l'arcivescovo **Andrea Bruno Mazzocato**, la Medaglia doro al valor militare **Paola Del Din**, i nipoti di Cecilia **Donato Deganutti**, **Marco Verità** e suor **Cecilia Deganutti**, i presidenti dell'Anpi **Dino Spangaro**, dell'Apo **Roberto Volpetti**, di Aned **Marco Balestra**, della Cri provinciale **Cristina Ceruti** ed **Elisabetta Grasselli**, ispettrice provinciale delle Crocerossine Volontarie.

LEGAMBIENTE sull'Isonzo

GORIZIA. Cambio di vertice in casa Legambiente provinciale: dopo l'impegno decennale di **Luca Cadez**, è stata eletta **Anna Maria Tomasich**, mentre Cadez è rimasto all'interno del Consiglio con la carica di vicepresidente. Gli altri membri eletti sono: **Barbara Cosolo** (segretaria), **Tadej Devetak** (tesoriere), **Daniel Baissero**, **Marco Culot**, **Monica Iacumin**, **Sergio Pratali Maffei** e **Sonia Kucler**.

UN AIUTO alla scuola

UDINE. L'azienda 'La Ricambi Udinese' ha donato mascherine chirurgiche, gel igienizzante e detergenti all'istituto tecnico 'Malignani'.

“Mi piacerebbe lavorare per marchi internazionali come Apple o Samsung”

LUIS FERNANDO BELTRAME

FotoElido Turco in collaborazione con Agenzia Mecforyou

IL VOLTO DELLA SETTIMANA

23 ANNI DI POVOLETTO, dopo essersi diplomato come operatore sociosanitario, attualmente è in cerca di un'occupazione.

Quali sono i tuoi hobby?
Fotografia, musica e informatica.

Il viaggio che sogni?
Santiago del Cile perché rappresenta le mie origini.

La tua aspirazione?
Lavorare per una multinazionale tecnologica, come Apple o Samsung.

Se tu fossi un animale?
Un lupo, perché rispecchia la mia natura.

FALISCJIS Average Furlan Guy

La nostra identità...
SEMPRE!
In tutte
le edicole
in allegato
al settimanale
il FRIULI
In collaborazione con
CREATIVE
SALAD
A soli €4,99 fino ad esaurimento scorte

telefriuli

DAL 6 NOVEMBRE

DONNE ALLO SPECCHIO

Cinzia Palazzetti e Alexis Sabot

Cinzia Palazzetti racconta le sue passioni

In "Donne allo specchio", condatta da **Alexis Sabot**, non si parla di eroine ma di donne vere, forti, felici, vittoriose, gioiose o tristi. Una trasmissione in cui chiunque può trovare un pezzo di sé. La quarta puntata è dedicata a **Cinzia Palazzetti** imprenditrice, già presidente di Unindustria Pordenone. Con la sua azienda "Il Cantiere" ha ricevuto la menzione d'onore del Compasso d'oro, nota competizione nazionale sul design per la ricerca d'impresa.
Una passione per il cemento che la porta essere una delle donne in carriera tra le più stimate, ha vissuto anche un'esperienza politica con Montezemolo. Appuntamento ogni sabato alle 19.15 su Telefriuli.

Sabato 7 novembre, ore 19.15

A VOI LA LINEA
Da lunedì a venerdì, 12.45
Diretto da Alessandra Salvatori

ECONOMY FVG
Tutti i giovedì, 21.00
Condotto da Alfonso Di Leva

L'UOMO DELLE STELLE
Tutti i giovedì, 22.45
A cura di Andrea Ioime

Il palinsesto è suscettibile di cambiamenti

VENERDÌ 6

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.30 Telegiornale
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Vicini Vicini
16.30 Tg flash
18.30 Maman – program par fruts
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.15 Aspettando Poltronissima
20.45 Poltronissima

SABATO 7

7.30 Isonzo News
7.45 L'Alpino
11.15 Bèker on tour
12.30 Tg
15.45 Ascoltare Leggere Crescere
17.30 Settimana Friuli
18.45 Start
19.00 Tg
19.15 Donne allo Specchio
19.30 Le Peraule de Domenie
21.00 Vicini Vicini
22.15 Telegiornale Fvg

DOMENICA 8

7.00 Maman! Program par fruts
10.00 Lo sguardo dell'anima
10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine
11.30 Bekèr on tour
12.00 Effemotori
12.30 Tg
14.30 Focus Pantianicco
17.15 Donne allo specchio
17.30 F come Futuro – Ersa
18.00 L'Alpino
19.00 Tg
20.55 Replay

LUNEDÌ 9

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi
14.30 Focus – Casa, speciale bonus 110%
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.45 Lunedì in goal
20.45 Tg Pordenone
21.00 Bianconero XXL
22.00 Rugby Magazine
22.15 Start

MARTEDÌ 10

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Beker on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Bianconero XXL
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
19.00 Tg
19.45 Community Fvg
20.45 Telegiornale Pordenone
21.00 Lo scrigno

MERCOLEDÌ 11

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
14.30 Vicini Vicini
16.30 Tg Flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.15 Sportello Pensionati
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.45 Tg Pordenone
21.00 Elettroshock

GIOVEDÌ 12

07.00 Ore 7
11.30 Tg Flash
12.15 Bekèr on tour
12.30 Tg
12.45 A voi la linea
13.15 Family Salute e Benessere
14.30 Elettroshock
16.30 Tg flash
17.45 Telefruts – cartoni animati
18.45 F come Futuro - Ersa
19.00 Tg
19.45 Screenshot
20.45 Tg Pordenone
21.00 Economy Fvg

Palinsesto completo su: www.telefriuli.it

LO SCRIGNO

Daniele Paroni

Protagonista l'estate di San Martino

'Lo Scrigno' non si ferma. Condotto come sempre dall'inarrestabile **Daniele Paroni,** la puntata di martedì 10 novembre dello storico show vedrà protagoniste le tradizioni legate a San Martino, non solo per il clima mite che porta - la celebre 'estate' fuori stagione - ma anche per la festa del ringraziamento per il raccolto, le castegne e il vin novello. Non mancherà l'accompagnamento musicale a cura del gruppo 'Croz ta Palud' e la rubrica dedicata a cani e gatti a cura dell'associazione di San Pietro al Natisone.

Martedì 10 novembre, ore 21

Maman!

Progjet promovût di 'Il Friuli' e 'ARLeF'

Lu saveviso che...?

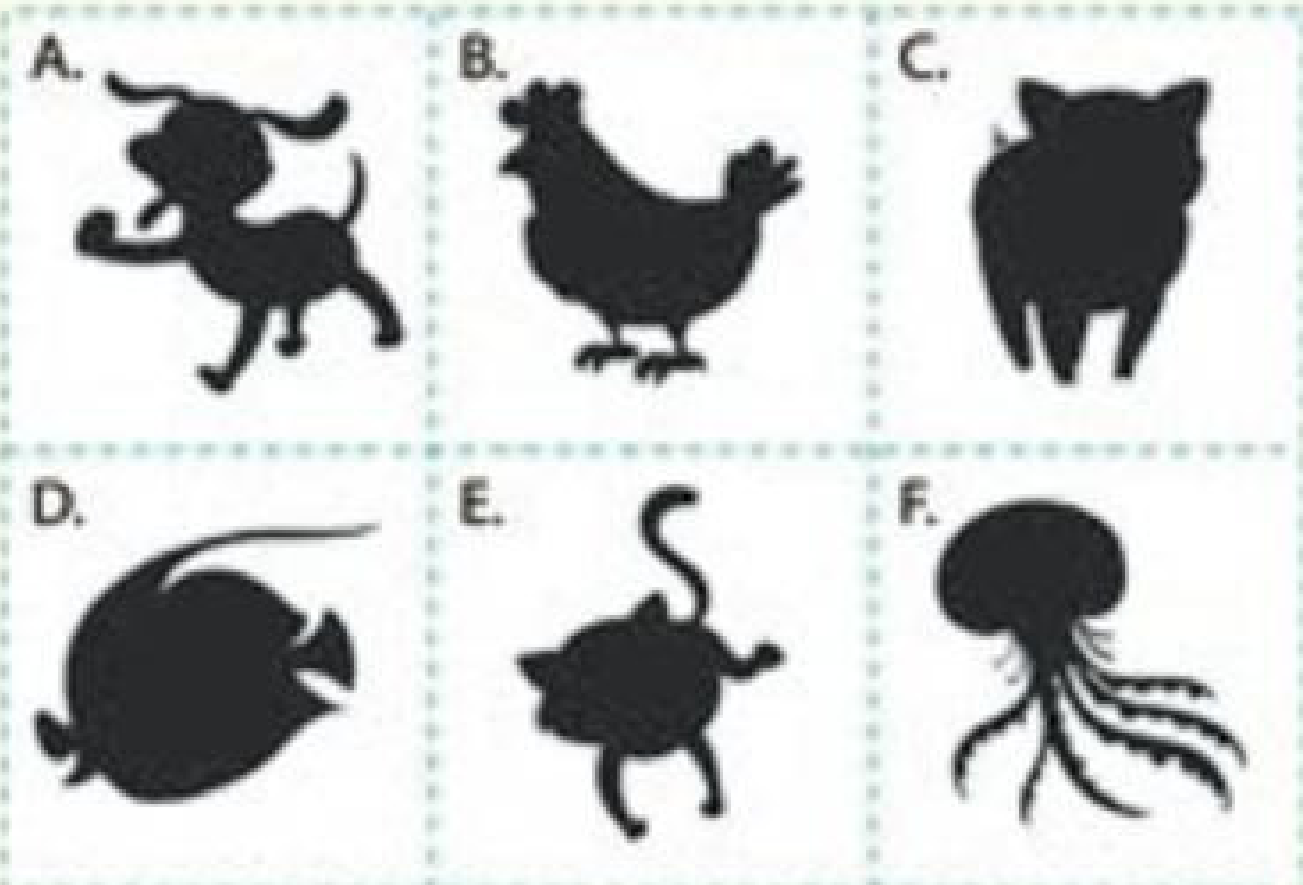
Il prin videozûc al è stât realizât intal 1952 di Alexander S. Douglas, e al veve non "Oxo". Al è stât programât cuntun computer che al jere fat come un armaron e che al jere grant tant che la tô cjamare. Voaltris zuiaiso cui videozûcs?

LEÌN UNE STORIE!

"Al jere une volte un cjanut di non Dingo. Al jere tant ninin cul so music dolç e cul so pêl lunc, un pôc riçot e maronit..."

Cemût vadie indevant cheste storie?
Leile dute tal libri "Storie di un cjanut" di G. Nobile e E. Chiandussi, Aviani&Aviani editori, 2019

CUMÒ FÂS TU!

PITURE IL DISSEN

RIDI A PLENE PANZE!

O soi simpri cuete e grise ma no tu puedis mangjâmi. Cui soio?
La cinise

Maman! us spiete su telefriuli ogni vinars aes 6.30 sot sere

Pagjine curade dal Sportel Regjonâl pe Lenghe Furlane de

l'arte come
non l'hai mai
vissuta.
PROSSIMAMENTE
Van Gogh
Immersive Art Experience
IL SOGNO
EmotionHall
Tiare Shopping - Villesse (GO)
emotionhallarena.com
TIARE
SHOPPING
VIVATICKET